ULTIMA EDIZIONE

1 2 TORINO 3 4
Anno 77, Num. 69
Telefoni dal n. 40-942 al n. 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 22-23 Marzo 1943 Anno XXI
(spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - [illegible] ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Ventiquattro anni fa: fondazione dei Fasci di Combattimento

L'inizio di una violenta offensiva nemica in Tunisia

Aspri combattimenti in corso

nei settori centrale e meridionale del fronte

BOLLETTINO N. 1031

Un piroscafo da 10 mila tonn.

affondato dagli aerosiluranti nel porto di Algeri

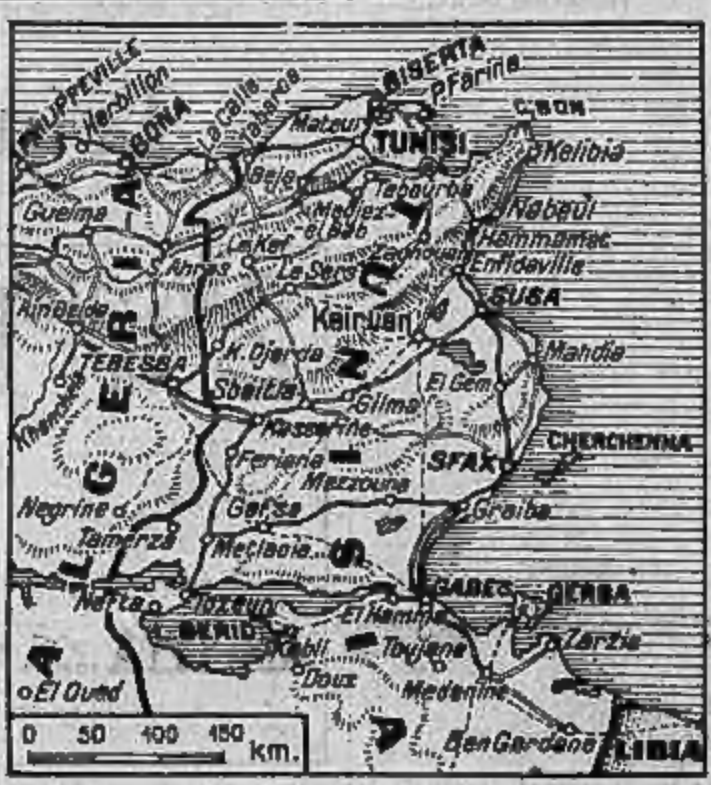
Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Tunisia, dopo intensa preparazione di artiglieria, il nemico ha iniziato ieri una violenta offensiva contro i settori centrale e meridionale del fronte. Aspri combattimenti sono in corso.

L'aviazione dell'Asse partecipa alla lotta battendo le retrovie avversarie e colonne in movimento.

La caccia germanica ha abbattuto cinque «Spitfire».

Nostri velivoli hanno bombardato le attrezzature portuali di Bona e di Bougie, provocando sensibili danni.

Questa notte una formazione di aerosiluranti del 105.o gruppo comandato dal capitano Mancini Urbano da Cesena ha attaccato navi alla fonda nel porto di Algeri: un piroscafo da 10 mila tonnellate è stato affondato, uno di medio tonnellaggio incendiato, altri due risultano colpiti.

Giorno per giorno

La battaglia in Tunisia

L'offensiva nemica si è iniziata in Tunisia, con un ritardo di quattro mesi sulla data prevista. Al centro e a mezzogiorno la IV e la I armata britannica attaccano con vigore. E' presumibile che non tardi a entrare in azione, ad occidente, il grosso delle forze nordamericane. Alieni dal seguire l'avversario sulle vie della verbosa jattanza, ci asterremo da ogni anticipato giudizio e da ogni previsione. Gli anglosassoni dispongono indubbiamente di una enorme superiorità di uomini e di mezzi nell'impresa di cacciare dall'Africa le forze dell'Asse; è impegnato il loro prestigio. La battaglia si annuncia quindi accanita. I soldati italo-germanici l'affrontano con animo fermo e risoluto. Degni di loro i due popoli, che attendono con calma e serenità il corso degli eventi.

Il discorso di Hitler

Il discorso del Führer è, in un certo senso, il riepilogo della lunga battaglia invernale sul fronte russo. Hitler ha ammesso senza ambagi che la crisi è stata grave; ma non meno grave è stato lo scacco del nemico. Le forze germaniche hanno dovuto abbandonare gran parte dei territori, che avevano conquistati nell'estate scorsa; ma la primavera trova lo schieramento antibolscevico su linee più avanzate di quelle dell'inverno scorso, e il vasto e ambizioso piano sovietico di ricacciare l'avversario oltre gli antichi confini è fallito in pieno. Hitler può ora annunciare che la crisi è definitivamente superata. La mobilitazione totale, tempestivamente ed energicamente attuata nel Reich, ha consentito l'afflusso di milioni di combattenti dietro le nuove linee; la industria, spinta ad un altissimo regime di potenzialità produttiva, assicura armi e munizioni alle divisioni di nuova costituzione. Chi aveva creduto all'irreparabile declino della forza offensiva germanica è nostretto a prendere atto della formidabile ripresa, che si è manifestata nell'alto Donez, mentre invece è l'offensiva sovietica che dà segni evidenti di stanchezza.

Due fallimenti

Churchill ha annunciato, nel suo discorso ai Comuni, che la guerra sarà ancora lunga. Non si parla più di rapida vittoria: si prevedono ancora due o tre anni di dura lotta. Altre erano le prospettive che la propaganda nemica tracciava ai popoli anglosassoni, all'epoca di Casablanca, quando Roosevelt credeva di poter intimare alle Potenze dell'Asse la capitolazione senza condizioni. Ma Churchill non ha sepolto solo la conferenza strategica di Casablanca, ha celebrato anche il funerale del convegno di Washington. Il rinvio al dopoguerra di ogni discussione circa i problemi politici pendenti tra gli alleati sul futuro assetto della società internazionale è l'aperta confessione del fallimento della missione di Eden. Si rinviano i problemi che non è stato possibile risolvere. Intanto l'Inghilterra prende posizione. Churchill si dichiara fautore di una resurrezione della defunta lega ginevrina: propugna la costituzione di un areopago internazionale a base universalistica ed egualitaria. E' probabile che l'enunciazione di un tale programma abbia lo scopo di sedare le apprensioni delle piccole nazioni, timorose di dover subire passivamente le imposizioni delle grandi potenze vittoriose; ma nell'atteggiamento della Gran Bretagna influisce anche la preoccupazione di trovarsi un giorno soccombente nella gara già in atto con l'imperialismo russo e con quello americano. In un consesso anglo-russo-nordamericano-cinese Londra è matematicamente certa di trovarsi perennemente in minoranza. Un'assemblea paritaria di qualche decina di Stati le offrirebbe la possibilità di neutralizzare, accortamente manovrando le nazioni vassalle e clienti, l'influenza soverchiante dei suoi incomodi e prepotenti alleati.

emme

L'A. R. Mansur Daud a Roma

Principe reale egiziano che lascia il suo Paese per sposare la causa dell'Asse

I nemici dell'Asse sono anche i nemici dell'Egitto, del popolo arabo e dell'Islam

Roma, lunedì sera.

E' giunto a Roma, proveniente da Istanbul, l'A. R. il Principe egiziano Mansur Daud, discendente da Mohamed Alì il Grande ed appartenente alla Famiglia Reale egiziana.

Il Principe Mansur Daud è accompagnato dalla Principessa e da due bambini ed ha dichiarato di aver lasciato spontaneamente l'Egitto e di essere venuto in Italia, perchè intende sposare la causa dell'Asse nella lotta contro i suoi nemici, che sono anche i nemici del suo Paese, del popolo arabo e dell'Islam.

(Stefani).

Sotto una bufera di neve

Ecco com'è stato ridotto un conducente militare tedesco che ha incontrato una bufera di neve

In direzione di Kursk e di Orel

Le forze di von Manstein avanzano attaccando

L'audace marcia nonostante il disgelo per colpire il nemico in penosa ritirata -- Quattro divisioni di fucilieri accerchiate a Sucinichi -- Voroscilovgrad bombardata dalla Luftwaffe

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Mentre nello scorso anno, in questa stessa epoca, le condizioni climatiche sul fronte russo apparivano ancora decisamente invernali, il trapasso dal gelo ai primi tepori primaverili sembra stavolta voler veramente procedere di pari passo col calendario.

Il soffio tiepido della stagione, di cui già si era avuto nel sud qualche precisa manifestazione, spira ora decisamente su quasi tutto il fronte. Il disgelo ha fatto rapidissimi progressi nello spazio di poche ore con le immaginabili conseguenze per ciò che riguarda la consistenza del terreno. Nella zona dell'Ucraina orientale, dove sotto la famosa terra nera esiste un fondo argilloso impermeabile, è un dilagare continuo della fanghiglia.

Benchè in queste condizioni appaia inevitabile, se non un arresto completo di ogni movimento bellico, un rallentamento generale dell'attività operativa, si deve, tuttavia, constatare come, per il momento, le forze del maresciallo von Manstein proseguano con instancabile energia la loro avanzata su tutto il loro vastissimo fronte di attacco, progredendo sistematicamente, non solo lungo le due direttrici principali ad est e a nord-est, ma altrettanto al nord, sia in direzione di Kursk, che in direzione di Orel.

Col rimanere protesa all'attacco e collo sviluppare audacemente la sua avanzata in un momento in cui le condizioni del terreno sono proibitive, il comando tedesco tende, come è evidente, a sfruttare a suo vantaggio le difficoltà che il fango causa al nemico, sorprendendo quest'ultimo nello svolgimento dei suoi penosi movimenti di ritirata.

E' in tal modo che le forze di attacco germaniche hanno creato e sono in procinto di creare una quantità di piccole sacche, fra cui degne di particolare rilievo sono quelle situate nella zona fra Kursk e Orel. E' interessante constatare a questo proposito come in questi ambienti militari si accenni anche alla creazione di una sacca a nord-ovest di Orel, ciò che dimostra il sistematico estendersi dell'attività operativa germanica all'ala settentrionale dell'originale fronte di attacco. Quest'ultima sacca, che ha notevoli proporzioni anche per l'entità delle forze accerchiate (4 divisioni di fucilieri), ha, per teatro, infatti, la zona di Sucinichi; questa azione germanica è, in altre parole, svolta ai margini stessi di una zona di attacco nemica, su cui operano le forze impegnate dai sovietici nel tentativo diretto ad approfittare dei movimenti di ripiegamento tedeschi per lo sgombro definitivo del saliente di Wjasma. La località di Sucinichi è situata, infatti, all'estremità sud-ovest di un'importante linea di comunicazione che, attraverso Jelna, porta a Smolensk.

Lungo questa linea, e precisamente nella località di Spas-Demenskoie, i sovietici hanno svolto ieri sera un forte attacco, impegnando nuove riserve tra cui una brigata corazzata. Tutti questi tentativi nemici sono stati respinti e 20 carri armati, cioè praticamente l'intero armamentario della brigata corazzata attaccante, sono stati distrutti.

Oltre ai già rilevati attacchi nel settore di Staraja Russa, di Novgorod e di Leningrado, si sono notati nella giornata di ieri diversi tentativi sovietici nel settore del Mius e del medio Donez; tentativi, questi ultimi, tendenti a frenare l'impeto offensivo delle divisioni d'assalto germaniche, ormai irresistibilmente protese oltre l'alto Donez. Grazie alla validissima resistenza delle forze schierate in questi due settori sulla difensiva, nonchè grazie ad un'efficace reazione della Luftwaffe, anche questi tentativi sovietici sono stati, però, infranti.

Per quanto riguarda in particolare l'attività della Luftwaffe, il rilievo più interessante suggerito a questi commentatori dalla cronaca di questi ultimi due giorni è costituito dall'improvviso, impressionante estendersi dei bombardamenti ad obbiettivi situati fuori dell'immediata zona di attacco: Voroscilovgrad nell'ansa del medio Donez e Bataisk alla foce del Don sono stati, tra gli altri, violentemente attaccati dai bombardieri delle armate aeree di von Richthofen, il che dimostra come le forze aeree germaniche siano ormai libere per entrare in azione contro più lontani obbiettivi. La stessa constatazione si può fare a proposito dell'intervento in massa di bombardieri germanici contro Leningrado.

Guido Tonella

Il Bollettino germanico

L'attacco tedesco progredisce a sud-ovest e a nord-ovest di Kursk

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nella parte meridionale del Fronte Orientale fino a Bjelgorod non si sono svolte ieri operazioni importanti.

L'attacco tedesco a sud-ovest ed a nord-ovest di Kursk ha fatto altri buoni progressi.

A sud-ovest di Wjasma ed a sud del Lago di Ladoga sono falliti ieri rinnovati tentativi nemici di irruzione. L'avversario ha subito gravissime perdite. Nella sola zona a sud-ovest di Wjasma le nostre divisioni brillantemente appoggiate dall'arma aerea hanno distrutto, dopo il 15 marzo, oltre 270 carri armati.

I violenti attacchi sferrati negli ultimi tre giorni dai sovietici a sud-est di Leningrado si sono infranti davanti alla resistenza delle nostre truppe che hanno inflitto al nemico elevatissime perdite.

Nella Tunisia meridionale e centrale importanti forze inglesi ed americane hanno attaccato le posizioni italiane. Violenti combattimenti terrestri ed aerei sono in corso.

Bombardieri a grande autonomia hanno centrato in pieno con bombe di grosso calibro e danneggiato una grossa nave mercantile.

Nell'attacco di bombardieri tedeschi contro il porto di Tripoli nella notte del 20 marzo, di cui si era già data notizia, sono stati affondati tre vapori mercantili ed un battello scorta.

La morte in seguito ad operazione di Hans von Moltke ambasciatore tedesco a Madrid

Madrid, lunedì sera.

L'Ambasciatore tedesco a Madrid, Hans von Moltke, è deceduto stamane alle 3, in seguito ad un'operazione all'appendice subita il 18 marzo.

Hans Adolf von Moltke, nato nel 1884, figlio del Ministro prussiano Friedrich von Moltke, era stato addetto d'ambasciata a Costantinopoli e ad Atene e, poi, fino al 1914, Ambasciatore a Costantinopoli. Dopo aver partecipato alla guerra 1914-18, occupò varie importanti cariche nell'amministrazione del Reich.

Nel 1931 fu nominato Ambasciatore in Polonia dove rimase fino allo scoppio della guerra.

Dal 1° gennaio di quest'anno era Ambasciatore a Madrid.

L'alto mònito di Hitler

di fronte ai tentativi inglesi

di dare l'Europa in mano al bolscevismo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(S.). - «Prima della guerra le persone bene informate di *Paris Soir* e di altri giornali affermavano che il Cancelliere Hitler soffriva di un cancro alla gola. Un giornale americano scrisse anche che era morto ed era stato sostituito da un sosia. L'inverno scorso sono state lanciate panzane simili: il Führer, che non si era mostrato in pubblico da qualche mese, doveva essere malato, ferito, o comunque impedito nei suoi movimenti.

Tutto ciò viene rievocato dalla *Gazette de Lausanne* accingendosi a commentare il discorso pronunciato all'arsenale di Berlino. «Certo — continua il giornale — gli avvenimenti del fronte non lasciavano al Führer il tempo di recarsi alla capitale. Profittando del fatto che la situazione militare è ristabilita, il Cancelliere ha preso l'occasione della «Giornata degli Eroi» per rivolgersi al popolo berlinese ammassato nella corte d'onore dell'arsenale e nel Viale dei Tigli fino al monumento innalzato alla memoria dei Morti».

Il giornale osserva che intorno al Führer c'erano tutti i suoi collaboratori più stretti, d'ora e di prima; tra i quali Keitel von Bock, «nomi gloriosi, ciascuno dei quali è legato ad una pagina di storia». E, infine, soffermandosi sulla dichiarazione che le perdite della Wehrmacht ascendono a 542 mila uomini, scrive: «Siccome non si può dubitare dell'esattezza di questa cifra, bisogna ammettere che le notizie precedenti erano molto esagerate. Un anno fa i corrispondenti dei giornali svizzeri da Berlino parlavano di un milione di soldati fuori combattimento».

Mentre le ultime notizie da Mosca confermano la critica situazione in cui si trovano le truppe sovietiche e ammettono, fra l'altro, la perdita di Bjelgorod, i giornali svizzeri sono indotti a riconoscere, come corrispondente alla realtà, l'affermazione del Führer, secondo cui la situazione si è ormai stabilizzata.

Qualche giornale, contemporaneamente al discorso di Hitler, commenta quello pronunciato ieri da Churchill. Si trova chiarissimo il «guai ai vinti» lanciato da Churchill e poco promettente il brano circa l'avvenire dei piccoli popoli. Anche la doccia fredda di cui Churchill ha gratificato gli inglesi che si illudevano sull'applicazione del «piano Beveridge» è messo in evidenza. Il suo governo non può impegnarsi in fallaci promesse di lavoro, di pensioni e di felicità per tutti. Churchill, tuttavia, ha accennato al progetto di un piano quadriennale che dovrebbe essere basato sulla conservazione dei valori individuali tradizionali.

Il governo britannico, dunque, non accetta il collettivismo per la Gran Bretagna, malgrado che sia disposto a sacrificare a Mosca una metà almeno dell'Europa e che, fra l'altro, abbia fatto diffondere in Svizzera una pubblicazione in lingua inglese della quale si occupa con interesse la stampa perchè essa tende a dimostrare che il bolscevismo non è per nulla pericoloso e che il regime sovietico potrebbe essere vantaggiosamente applicato negli altri paesi.

Un discorso di Churchill alla radio

Involute dichiarazioni circa il nuovo assetto dell'Europa e del mondo

Lisbona, lunedì sera.

Il Primo Ministro inglese Winston Churchill ha voluto annunziare al popolo britannico la propria guarigione con un discorso alla radio.

Churchill ha affermato che intendeva parlare soprattutto di problemi interni, sperando così di attenuare i dissensi politici che sempre più tendono a dilagare e a rinchiudersi in Inghilterra.

Dopo aver fatto l'elogio del sistema democratico e aver soprattutto esaltato la propria opera, il Primo Ministro, dichiarando di astenersi dal fare profezie, ha prospettato la necessità di «spingere lo sguardo nelle brume dell'avvenire». Immediatamente dopo, però, Churchill non è riuscito a vincere una delle sue più spiccate debolezze oratorie, ed ha dichiarato che la guerra in Europa potrebbe finire l'anno prossimo o l'anno successivo.

«Conclusa la guerra in Europa — egli ha aggiunto — le nostre forze verrebbero convogliate dall'altra parte del mondo per punire il Giappone e liberare i nostri territori in Oriente».

Passando a trattare i problemi dell'avvenire, quelli, cioè, che, per sua stessa definizione, sono avvolti nelle brume, Churchill ha manifestato la speranza che le «Nazioni unite» studino attentamente tali problemi.

«Dobbiamo sperare e pregare — egli ha detto — che le tre maggiori Potenze siano degne della loro suprema responsabilità».

Per quanto velata, è chiara la confessione da parte del Primo Ministro che Inghilterra, Russia e America non condividono i medesimi punti di vista circa i problemi del dopoguerra e che perciò, una posizione chiara e aperta, nonostante i vari incontri del «Potomac», di Casablanca, ecc. non ha ancora avuto luogo.

Facendo qualche timido accenno a quello che dovrebbe essere la sistemazione mondiale di domani secondo i concetti britannici, Churchill ha alluso ad «un'istituzione mondiale che comprenda o rappresenti le Nazioni unite, e in un giorno futuro, tutte le nazioni, la quale dovrebbe essere formato da due consigli: uno europeo e uno asiatico». Si tratterebbe, insomma, di un ritorno alla famigerata consociazione ginevrina a cui incombono le maggiori responsabilità dello scoppio dell'attuale conflitto, con la differenza che, invece di una Società delle Nazioni, ve ne sarebbero due e con l'aggravante che alla larvata dittatura britannica verrebbe ora sostituita l'aperta dittatura anglo-russo-americana.

Quasi a scolparsi oggi delle colpe che gli verranno imputate domani, il Primo Ministro britannico ha esaltato la civiltà europea asserendo la necessità di restaurare la grandezza dell'Europa. A tale proposito, egli si è definito «un buon europeo», dimenticando evidentemente, o tentando di far dimenticare, che egli stesso provocò lo scatenamento contro l'Europa della potenza che, per razza e per concezione politica, è il primo nemico dell'Europa, la Russia bolscevica.

L'America stessa, intervenuta nel conflitto in seguito alla sollecitazione britannica, non potrà, nè oggi, nè mai, considerare l'Europa se non un complesso di mercati da sfruttare ai propri fini economici. L'istituzione di questa nuova «lega delle nazioni», o meglio di queste due leghe si troverà, ha avvertito testualmente Churchill, «in armonia con gli altri interessi dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Russia».

Egli ha voluto con ciò rassicurare i suoi concittadini che l'interesse comune dei vari stati del mondo non toccherà l'interesse privato dell'Inghilterra, sia che, anzi, il primo sarà in funzione del secondo. Churchill è, quindi, passato a parlare di quella che sarà la sistemazione interna della Gran Bretagna dopo la guerra. La complicazione dei vari «piani» sociali, come, ad esempio, il «piano Beveridge» dimostra con evidenza che la legislazione sociale dovrà necessariamente essere modificata.

Il Primo Ministro britannico, parlando in modo speciale dell'agricoltura, ha dichiarato che spera «di vedere una vigorosa rinascita della vita rurale».

Ha poi aggiunto: «Sulla base di salari più elevati, di migliori condizioni di abitazione e grazie ai moderni mezzi di locomozione, di divertimento, quali il cinema e la radio, la vita provinciale e rurale dovrà competere con la vita della città».

Indubbiamente Churchill ha voluto ignorare che quelle che sono per la Gran Bretagna delle speranze future e per il governo britannico dei progetti, per l'Italia fascista già sono delle realtà in atto. Egli ha nuovamente quanto involontariamente fatto l'elogio della politica sociale italiana, allorchè ha parlato della salute pubblica e dei servizi sanitari nazionali.

Per quanto concerne l'infanzia, egli ha affermato che bisogna dare latte ai bambini ed ha aggiunto: «I bambini sani sono il maggior bene che qualsiasi paese possa avere; una delle ansie più acute che assillano coloro che guardano a quel che avverrà è rappresentata dal declino della natalità. Fra trent'anni, a meno che l'orientamento attuale non muti, una minore popolazione lavoratrice e combattente dovrà provvedere al sostentamento e alla protezione di una popolazione quasi doppia di vecchi. Se il nostro paese vorrà conservare il suo posto e sopravvivere come grande potenza, il nostro popolo dovrà essere incoraggiato con ogni mezzo e avere famiglie più numerose».

Churchill accenna, quindi, ai rimedi: «La cura dei giovani e la creazione di buone condizioni igieniche di maternità che hanno effetto vitale sull'avvenire della razza».

Churchill ha, poi, parlato della necessità della partecipazione di tutte le classi al governo della nazione e della particolare cura da dedicare all'insegnamento scolastico per una più adeguata educazione delle masse. «Dobbiamo garantire che la via per gli uffici più elevati sia effettivamente aperta ai fanciulli di ciascuna famiglia».

Il Primo Ministro ha così confessato che, nonostante il regime cosiddetto democratico, i posti di comando sono esclusivamente nelle mani di caste che si sono sempre arrogate il diritto al dominio della nazione.

Concludendo, Churchill, mettendo da parte tutte le concezioni ideologiche, ha, senza volerlo, confessati quali che sono gli scopi reali che la Gran Bretagna spera di realizzare attraverso la guerra.

«Ciascuno può vedere — egli ha detto testualmente — la difficoltà di rimettere le nostre esportazioni su basi redditizie.

«Sono, però, informato che, in vista dello stato generale del mondo dopo la nostra vittoria, vi saranno considerevoli opportunità di ripristinare le nostre esportazioni. Subito dopo la guerra vi sarà una intensa domanda di quelli che sono chiamati generi di consumo».

E' inutile aggiungere che, proprio sulle rovine della guerra da essa provocata, l'Inghilterra e Churchill non ne ha fatto mistero, vorrebbe domani ricostituire di nuovo la propria dittatura economica.

STAMPA SERA — CRONACA

Quesiti Sindacali

Ecco il vostro caso

B. B. - Lanzo Torinese. — Sono un operaio padre di famiglia, dipendente da un cotonificio che ha interrotto la sua attività. Mi spetta solo l'integrazione o mi son dovuti gli assegni familiari?

— *In base alle disposizioni vigenti, vi è dovuta l'integrazione del 75 per cento.*

B. C. - Valgioie. — Fino ad ora i provvedimenti relativi al compimento delle pensioni di invalidità e vecchiaia non si sono attuati.

— *Si attendono disposizioni per tradurre nella realtà le direttive di carattere generale.*

S. F. - Cambiano. — Sono uno sfollato e desidererei sapere se lasciando l'alloggio s'incorre nel pericolo di perdere la residenza e perciò di non poter far ritorno a Torino, a guerra finita.

— *Non abbiate di queste preoccupazioni. Lo sfollato potrà rientrare, senza incespicare in divieti o in difficoltà.*

V. P. - Asti. — Da 10 anni lavoro quale operaio presso una ferriera. L'età ed il fisico non mi consentono di sopportare il peso che le mie mansioni richiedono. Già infortunato e cagionevole di salute, feci più volte domanda di essere adibito a lavori meno pesanti. Ma sempre invano...

— *Prospettate le vostre condizioni all'organizzazione professionale, che non mancherà di interessarsi sollecitamente presso la vostra azienda.*

L. C. M. - Gravellona Toce. — Sono impiegata dal 1921 presso una filatura come addetta all'ufficio paghe e con un mensile lordo di L. 780.

— *Dall'elencazione delle vostre mansioni, riteniamo dobbiate percepire un trattamento economico intermedio fra la categoria cui appartenete e quella superiore. Il sindacato esaminando la vostra posizione vi consiglierà sul da farsi.*

A. A. - Torino. — Sono occupato presso una ditta presusiliaria, che, sinistrata, ha interrotto il proprio lavoro da più di otto settimane. Ho chiesto la restituzione del mio libretto di lavoro, ma mi è stato risposto negativamente. In queste condizioni ho diritto di chiedere qualche cosa alla mia ditta?

— *A voi spetta l'integrazione del 75% ed il premio del Ventennale.*

G. P. - Baldichieri. — Dopo aver prestato servizio presso uno stabilimento di salumi, sono stato richiamato alle armi il 1° ottobre scorso. Ora vengo posto in congedo. La ditta dice di non potermi assumere per scarsità di lavoro.

— *L'azienda aveva l'obbligo di conservare il vostro posto per riassumervi all'atto del vostro congedo. Insistete, quindi, e non potrà che aderire alla vostra legittima richiesta.*

M. G. - Venaria Reale. — Per questioni inerenti all'alimentazione posso rivolgermi all'organizzazione sindacale?

— *Naturalmente e l'abbiamo di già pubblicato, segnalando l'attività che in questo settore l'Unione Provinciale Fascista lavoratori dell'industria svolge alacremente. Molte pratiche sono state risolte con soddisfazione degli interessati.*

S. A. 1083 - Torino. — Mi trovo in uno stabilimento ausiliario [illegible]

C. S. - P. M. — [illegible]

— *Sì, vi spetta la 53ª settimana.*

Argo

Sacre Ordinazioni

Ieri, nel Seminario arcivescovile di Giaveno, dove ora si trovano anche i chierici del Seminario di Torino, il Cardinale Arcivescovo ha conferito i sacri Ordini minori ad alcuni chierici. L'amministrazione degli Ordini maggiori, suddiaconato e diaconato, sarà fatta il giorno 10 aprile. Gli ordinandi sono circa una quarantina.

Sono nati

Nascite denunciate il 20 corr.: Vecchio Luisella, Nebiolo Rosa, Giarratana Luigina, Ceratto Enzi.

Nascite denunciate il 21 corr.: Omodeo-Zorini Giuseppe, Bertolino Maria, Toraielli Gianfranco, Alessio Giuseppe.

XXIV annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci comunica:

Domani, XXIV annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, l'Ecc. Tullio Cianetti, designato dal Direttorio nazionale del Partito, celebrerà nella nostra città la storica data.

Nei Fasci della provincia, camerati designati dal Segretario Federale rievocheranno ai giovani le ore della vigilia.

Squadristi, reduci e giovani della G.I.L. si alterneranno, dalle ore 8 alle 20, nella guardia d'onore al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria.

Tutte le sedi delle organizzazioni del Regime saranno imbandierate dall'alba al tramonto.

I FASCISTI INDOSSERANNO L'UNIFORME ORDINARIA, SENZA DECORAZIONI.

Esempi lodevoli

Continuano a giungerci numerose lettere che segnalano atti di generosità e di altruismo a favore degli sfollati, atti che meritano di essere conosciuti poichè dimostrano con quanto cuore, con quanta affettuosa spontaneità si riveli quel sentimento di umana solidarietà che è una spiccata caratteristica di nostra gente.

I signori Bosio di Villafranca d'Asti non solamente hanno messo a disposizione dei coniugi Teresa e Secondo Bianco, sfollati dalla nostra città, una casetta, ma si sono recisamente rifiutati di ricevere alcun canone d'affitto. Inoltre siccome lo stabile esigeva qualche riparazione, a loro spese hanno fatto eseguire sollecitamente i lavori acciocchè gli ospiti avessero a trovare le maggiori comodità.

Il Podestà di Pancalieri, avv. Roberto Ciara, ha offerto gratuitamente alloggio ad alcune famiglie torinesi ivi sfollate, ed ha inoltre esteso a tutte le altre il suo vivo e sollecito interessamento al fine di superare ostacoli, dirimere controversie, favorire in tutto e per tutto coloro che in seguito a danni subiti o solamente per obbedire all'ordine ricevuto avevano lasciata la loro casa, la loro città.

Anche il Podestà di Trontano (Domodossola) ha cercato in ogni modo — così ci scrivono coloro che sentono di aver debiti di riconoscenza verso di lui — di alleviare i disagi di cinque famiglie torinesi, colà sfollate, concedendo loro, senza compenso alcuno, cinquanta quintali di legna da ardere.

Segnaliamo infine un encomiabile gesto compiuto dal Segretario comunale di Baldissero Torinese. Benchè ammalato, febbricitante, egli ha lasciato il letto e salito sull'automobile dove aveva fatto precedentemente adagiare una bimba di una famiglia sfollata, che in un incidente stradale aveva riportato gravi ferite, l'ha condotta all'ospedale di Chieri.

Tre arresti

La Squadra Mobile ha tratto in arresto, in seguito ad ordine di carcerazione, tale Leonardo Tavelino fu Ernesto, abitante in via Moncrivello 5, il quale deve rispondere di furto e di contravvenzione alla libertà vigilata. Agenti della stessa Squadra hanno pure arrestato per mandato di cattura tale Giorgetto Giovanni Attilio di Alessandro, abitante in corso G. Cesare 116. Sorpreso a questuare, il pavimentatore Eliseo Sprafico fu Pietro, abitante in via Moncrivello 3, è stato arrestato da agenti del Commissariato Dora.

Pubblicazioni di matrimonio

Avenati prof. Carlantonio, prof. universitario [illegible] — Castagneri Federico, impiegato, con [illegible] — Gallo Anna, impiegata — Ferrero Bruno, muratore, con Gavello Olimpia, operaia — Barguese Giuseppe, assistente edile, con Bertio Felicina, sarta — Alessio Vittorio, meccanico, con Gagliero Rosa, commessa — Bargellini Braccimarte, manovale, con Maina Carolina, operaia — Russo Giuseppe, impiegato, con Novarese Maddalena, operaia — Merlino Francesco, piazzista, con Maiso Claudia — Sfalla Liberto, tipografo, con Cibatelli Vanda, impiegata — Ferrua Bartolomeo, meccanico, con Beccafoglio Alba — Delmastro Gustavo, meccanico, con Druetta Maria, operaia — Bonecchi Bruno, impiegato, con Bertolani Aida, impiegata — Pellis Nino, operaio, con Borgna Dirce, domestica — Eaccone Ercole, impiegato, con Rossi Dolores, impiegata — Melle Arturo, artista circo equestre, con Ceratto Margherita, operaia — Cavallero Pietro, elettro[illegible], con Halma Margherita, impiegata — Perrero Marco, motorista, con Chiappino Anna, legatrice — Lergara Luigi, sottuff. R. E., con Spolaidoro Adele, sarta — Liberi Franco, ufficiale R. E., con Orlandi Giuseppina — Toguzio Giannino, operaio, con Leone Angiola, sarta — Chiusano Giovanni, perito industriale, con Gabbio Elena, impiegata — Bavaioli Armando, ingegnere, con Brighenti Maria — Grosso Giuseppe, imp. tecnico, con Bianchi Elda, ricamatrice — Manfredi Giacomo, perito metallurgico, con Bolzoni Gioconda, operaia — Baltassi rag. Nicolò, impiegato, con Zandano Agnese, impiegata — Piovano Paolo, molatore specchi, con Barchetto Caterina, sarta — Ferraris Cesare, verniciatore, con Baldi Angela, cameriera — Gili Pietro, calderaio, con Bologna Olga, operaia — Panteri Cesare, impiegato, con Surbone Elsa, impiegata — Brosso Francesco, meccanico, con Ravello Isabella, commessa — Facelli Luigi, calderaio, con Fiore Emmanuella, operaia — Fornarezio Mario, commerc., con Giorgis Gemma, impiegata — Balcini Bruno, tornitore, con Girardi Clara, impiegata — Sessetti Edoardo, studente, con Fiore Adelaide, studentessa — Biangelli Giovenale, meccanico, con Ardissi Marina, operaia — Bochino Teodoro, vetraio, con Genero Caterina, operaia — Zanon Andrea, vice brigadiere CC. RR., con Rissolo Luigia, confezionista — Giolito Giovanni, meccanico, con Benedetto Maria, magliaia — Savio Pierino, autista meccanico, con Cartabegna Maria, impiegata — Rava Silvio, ingegnere, con Paolicelli Carla — Regoli Aimone, dott. in lettere, con Paolucci Albertina — Cornetto Adriano, impiegato, con Malna Maria — Borelli Giovanni, meccanico, con Garnero Maria, domestica — Stoppa Arrigo, impiegato, con Gecco Elisabetta, calzolaio — Simone Rosario, agricoltore, con Ceteghia Marina — Quaglino Felice, muratore, con Ermani Maria — Pessime Ettore, dott. in legge, con Bosco Carla — Gigli Carlo, dottore in legge, con Garneri Lisetta — Pasero Teresio, geometra, con Piovati Angiolina — Bertinatti Ambrogio, con Violetta Giuseppina.

CENTO ANNI

La nonnina materna di Beniamino Serpi, il solo pugile, ha compiuto ieri cento anni. Ecco una recente foto della centenaria, Maria Palmas, nata a Cagliari il 21 marzo 1843 e qui residente in via Borgonuovo n. 10.

Investito da un autocarro

Un autocarro ha investito in corso Giulio Cesare il trediceнne Luciano Lingua, abitante in via Reale 32, al quale sono state medicate all'Astanteria Martini una ferita al ginocchio ed escoriazioni varie guaribili in 12 giorni.

COMUNE DI TORINO

21 Marzo 1943-XXI

NATI	4
MORTI	7
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

[illegible]

Si sono sposati

[illegible] — Fantino Irma, impiegata, e Callino Felice, macellaio, con Molinaris Giuseppina — Lezarna Egidio, elettrotecnico, con Rosso Gemma, impiegata — Reli Ilvo, boscaiolo, con Cattaneo Luigia, tessitrice — Mazzaglia Aristide, meccanico, con Gemelli Ida, pettinatrice — Muratore Luigi, infermiere, con Martinetti Ines, operaia — Merlo Giuseppe, operaio, con Genesio Elena, operaia — Motti Camillo, impiegato, con [illegible] Maria, operaia — Pastrone Pietro, calzolaio, con Fillietti Rosa.

IN UN NEGOZIO DI VIA GARIBALDI

Il bel Celestino e le sue numerose conquiste

In un elegante negozio di via Garibaldi, contrassegnato con uno dei primi numeri dispari, proprio dirimpetto ad una rinomata birreria, regna Celestino M. Tra le stoffe d'ogni morbidezza e sfumatura il giovanotto, con mani sapienti e modi distinti, serve la numerosissima clientela femminile. Egli è bruno, elegante, facile parlatore e miete notevoli successi nel campo amoroso, le donne che si accostano al suo banco sono sempre cariche e piene di buon gusto.

L'altro ieri, Celestino, serve vano una biondina dal viso sottile all'inizio, parlottava animatamente. Il banco soltanto separava i due che, abbandonato l'esame della pezza a quadretti (un tempo chiamata scozzese) sembravano in tutt'altri discorsi — lontanissimi da quelli commerciali — rapiti. L'ora era propizia, le 14,30, il negozio era appena stato aperto. Solo la biondina vi figurava quale cliente. Quando, improvvisamente...

* *

Improvvisamente, entrò una brunetta che si diresse decisa verso il banco, danleggiando di occhiate severe Celestino.

Questi, però, non perse la calma:

— Desiderate? — chiese compitissimo.

— E hai la sfacciataggine di chiedermelo! — esclamò allora la brunetta sobbalzando. — E' così dunque che ti comporti! Dopo un giorno soltanto che lo sono partita! Bruto traditore! Adesso...

Ma a questo punto la brunetta dovette frenarsi: era entrato, dalla porta del retro, un signore dall'aria piuttosto severa: il padre di Celestino.

— La signorina desidera? — chiese il nuovo venuto, rivolto alla brunetta elettrica. — In cosa possiamo servirla?

— La signorina — interviene premurosissimo Celestino, con modi affabilissimi — voleva vedere questo «quadrettato» per una sottana — e spinse verso la brunetta la pezza che aveva davanti.

— Sarà subito servita — fece il genitore — avete molto buon gusto, signorina, una sottana così, accompagnata da una giacca, formerà un complesso ideale, per questa stagione...

* *

E fu così che la brunetta, travolta, paralizzata, incapace di ribellarsi, uscì poco dopo dal negozio con un pacco. La stoffa a quadretti per la sottana.

La stoffa, invece, per la giacca, era rimasta e rifiutata. Ella rimase allora ferma, fremente. Poi ebbe un guizzo. Stava uscendo in quel momento, accompagnata sino alla porta dal bel Celestino, la biondina. La brunetta le si slanciò contro.

La «giacca» (metaforica) del completo ideale di cui si era parlato prima, la prese, in questo modo, la biondina.

Sul posto, rapidamente; giletta ferale, la brunetta con energia notevole; alla presenza di uno scelto numero di passeggeri, ebbri rapidamente accorsi alle prime avvisaglie della contesa fra le due donne (erano le 15,15 precise).

Subito dopo Juventus-Livorno

«Chi ha pagato con un biglietto da mille ...è pregato in biglietteria!»

L'arbitro ha fischiato la fine della partita ed il pubblico è scattato in una prolungata ovazione alla squadra del cuore, che ha nettamente battuto quella livornese. I più sono raggianti, ma pochi si muovono. I tifosi, specialmente, aspettano che l'altoparlante dia l'annuncio di altri risultati. I ventidue giocatori intanto se ne vanno. Esultanti gli uni, sconfortati gli altri. Ecco, come di leggi, dalla torre di Maratona giungere l'invito al silenzio. «Attenzione! Attenzione. La direzione della Juventus prega quello spettatore che, acquistati tre biglietti d'ingresso, ha pagato con un biglietto da mille, di voler passare in biglietteria per comunicazioni». La gente si guarda. L'annuncio è troppo strano perchè non desti sorpresa. Cosa è accaduto? Lo spettatore non avrà ritirato il resto? Oppure il biglietto è... falso? Un piccolo fatto di cronaca insomma, sul quale il pubblico, per un istante, si ricama sopra. Un istante soltanto perchè subito dopo l'altoparlante ricomincia a parlare per annunciare i risultati dei primi tempi delle altre partite di campionato.

Purtroppo una vittima c'è stata, si tratta del cassiere ad uno degli sportelli di vendita. Un signore, od una signora, ha acquistato tre biglietti ed ha deposto un biglietto da mille, nuovo, fiammante, perfettamente in corso. Il cassiere, pressato da altro pubblico ha rapidamente consegnato il resto e cioè i «rotti» fino a 500 lire, poi una mazzetta di biglietti da dieci che, ahimè, ne conteneva cento invece di cinquanta. Cosicchè 500 lire in più sono finite nelle tasche dello spettatore. Il cassiere ha fatto i conti, si è accorto dell'ammanco ed ha sudato le proverbiali sette camicie per salire e scendere le scalee dello Stadio, in cerca della sua preziosa moneta. Ma niente! L'invito radiofonico è rimasto senza risposta. Forse lo spettatore, prima che la partita finisse, se n'era andato. Intanto il cassiere attende che egli si faccia vivo. E' pur vero che la squadra del cuore ha vinto, ma rimetterci cinquecento lire, dopo di avere sgobbato tre ore, non è simpatico.

Un portafogli e due discoli

Il Commissariato di P. S. di San Secondo si è occupato in questi giorni di due discoli, tali Angelo O. e Rocco C. Una denuncia era stata presentata contro di essi da Sergio Cirio fu Silvio, e riguardava il furto del suo portafoglio contenente, oltre a carte annonarie, anche un biglietto da cento. I tre si erano trovati a Porta Nuova, e nell'aiuola verso via Sacchi avevano giocato a rincorrersi e poi alla palla. Il Cirio anzi, per essere meno impacciato dal pastrano, l'aveva deposto su di una panchina. Poi si erano lasciati e subito dopo egli aveva constatata la sparizione dell'oggetto. Il dottor Caruso, riuscivà a far rintracciare il Rocco C. ma non l'Angelo O. perchè questi subodorando il pericolo di essere fermato, era riuscito ad allontanarsi.

PASSATEMPO

IL FAVO

NB. - La lettura si fa in senso di marcia delle lancette dell'orologio.

1) Vettovaglie
2) Son nere da poco
3) Opposto di pratica
4) Pilato chiese a Cristo che cos'è, senza averne risposta
5) Città che val bene una Messa
6) Tre monti del Cadore che formano il lato destro della Valle Travenanzes
7) Antico nome dell'Alto Adige
8) Convento
9) Il nome di Tosca
0) Sesto di un libro con fogli piegati in otto parti.

SOLUZIONE del gioco pubblicato sabato

Parole incrociate — Frin

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Signorinette» Del Poggio, Gora, Villa, Venerosi. Ultimo 21,05.
AMBROSIO: Il birichino di papà (Chiaretta Gelli, Falconi, Pampanini, Gelli) e Doc. «Caccia alla foca». Ult. 21,30.
CORSO: Quelli della montagna (Nazzari, Mariella Lotti) e Doc. «Musica nel tempo». Ult. luce 20,00; F. 21,25.
AUGUSTUS: «Sangue viennese» e Doc. «Acconciatura dei capelli». Ult. 21.
BALBO: «Giorni felici» Lilia Silvi, Nazzari, Cortese. Ultimo ore 21.
IDEAL: «La vita continua» e Compagnia di Riviste Elsa Ardito.
STATUTO: «Il campione» con Edda Piermonte, Vera Bergman. Ult. ore 21.
NAZIONALE: «Il trapezio della morte».
DORIA: «Giorno di nozze» (Falconi).
TORINO: «Un grande amore» (Unione).
ALPI: «I due Foscari» Carlo Ninchi.
C. ALBERTO: Alfa Tau (Aquile d'acciaio).
AQUA: ore 14 «Avvoltoi della metropoli».
ITALIANO: 16: «E lucean le stelle».
IMPERIALE: Stella del mare. Ult. 21,30.
VINZAGLIO: 16: «Violette nei capelli».
OLIMPIA: Sogno di tutti. Film-Unione.
PALERMO: ore 14,30: La Venere cieca.
ROMANO: «Rossini» Paola Barbara.
SAVOIA: «Senza gloria» (In. 14,30).
REX: «Il porto delle nebbie» J. Gabin, Michèle Morgan, Michel Simon. 21.

Domani al VITTORIA

Il film *Tri-Arno* [illegible]

INCONTRI DI NOTTE

Sorrisi e lacrime su un gaio ritmo di canzone modernissima.

INCONTRI DI NOTTE

Sorprese, comicità, enigmi, in un movimentato intreccio brillante che riunisce nei interpreti di cartello:

CARLA DEL POGGIO — LEONARDO CORTESE

Laura Redi - Laura Gazzolo — Paolo Stoppa - Aldo Fiorelli

INCONTRI DI NOTTE

uno spunto di dramma nel festoso sviluppo d'una vivace commedia, che il regista Nunzio Malasomma ha diretto con scintillante e ben dosato umorismo.

INCONTRI DI NOTTE

una trama di delicato sentimento, tessuta con sopraffina abilità agli imprevisti sviluppi d'un'azione ricca di trovate esilaranti, e popolata di personaggi deliziosi, che la rendono piacevolissima colla loro sorridente arguzia.

Oggi al REX

presentazione di un film eccezionale:

IL PORTO DELLE NEBBIE

soggetto cupo e poetico, trattato con mano felice dal regista Carné. Film rivelazione, per soggetto, svolgimento, qualità degli interpreti.

Jean GABIN — Michel SIMON - Michèle MORGAN

gareggiano in abilità e misura nel dare risalto ai loro straordinari personaggi. Il senso di fatalità che pervade l'azione, si diffonde irresistibile tra gli spettatori e li conquista col suo ritmo terribile e ferreo. E' un film epico, che lascia nell'animo come un senso di sgomento. La parola «capolavoro» non è sprecata. Andate a constatarlo oggi stesso al Rex.

TORINO: Un grande amore con *Zarah Leander e Paul Hörbiger.*

ROMANO a richiesta: «ROSSINI» Paola Barbara, Falconi, Besozzi.

NAZIONALE: Il trapezio della morte drammatico, emotivo. (Norinema)

RADIO - TEATRI

Lunedì 22 Marzo

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A - Onde metri: 263,2 - 368,6 - 420,8 - 559,7. Ore 17: Segnale orario. Giornale radio.
17,15: Trasmissione dal Teatro Eliseo di Roma: Stagione di Concerti organizzati dalla R. Accademia Filarmonica Romana: Seconda parte di «Winterreise», op. 89 (Il viaggio d'inverno). Ventiquattro liriche su testo di Wilhelm Müller. Musica di Franz Schubert. Esecutori: baritono Antonio Grossi Kubiski e pianista Alfredo Casella.
18-18,10: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
19,10: Radio rurale.
19,20: Notizie varie - Notiziario sportivo.
19,25: Quintetto caratteristico.
19,40: Musica sinfonica.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30: Trenta minuti nel mondo.
21: Liriche contemporanee eseguite dal soprano Graziella Valle Gassera e dal pianista Giorgio Favaretto. Programma: 1. Respighi: a) «La notte», b) «La pioggia», c) «Abbandono»; 2. Sinigaglia: «Io porto il mio amore», b) «Col capo mi accoglie», c) «Tutti i miei pensieri», d) «Serenata»; 3. Alfano: «Tre poemi di Tagore»: a) Allo spuntar del giorno, b) Finisci l'ultimo canto, c) Giorno per giorno.
21,25: «Una famiglia patriarcale». Un atto di Fely Silvestri. Interpreti: Nella Maracci Salvati, Franco Becci, Alberto Bonucci, Nella Bonora, Nino Franchetti. Regia di Alberto Casella.
22,45: Orchestra classica diretta dal maestro Manno. Programma: 1. Clementi: «Sonatina», op. 36, n. 4: a) Allegro con spirito, b) Andante con espressione, c) Rondò (orchestrazione Gassoli); 2. Chopin: «Polacca», n. 6 in la bemolle maggiore, op. 53 (orchestrazione Fiorillo); 3. Schumann: «Canto della sera» (orchestrazione Manno); 4. Albeniz: «Zambra», op. 92, n. 7; 5. Malatesta: «Florealeone»; 6. Arensky: «Il cuculo» (orchestrazione Vitiadini); 7. Liadow: «Mazurka in re maggiore» (orchestrazione Angelo). - Nell'intervallo (22,25): Mario Corsi: «La vita teatrale», conversazione.
22,45: Giornale radio.
23-23,30: Orchestra d'archi diretta dal maestro Angelo.

PROGRAMMA B - Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 569,7. Ore: dalle 17 alle 20,30: come programma A.
20,30: Trasmissione dalla «Scala» di Milano dell'opera «L'Arlesiana» di Cilea.

Martedì 23 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A - Onde metri: 263,2 - 221,1 - 368,6 - 420,8 - 559,7. Ore: 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
8: Segnale orario - Segnale dell'alzabandiera - Giornale radio.
8,15-9: Trasmissioni notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10-10,30: Radio scolastica: Ordine superiore - 1.o Corso: Concerto di musiche corali.
10,45-11,15: Radio scolastica: Ordine elementare: Celebrazione dell'Annuale di fondazione dei fasci di combattimento: «Camicia Nera simbolo di fede e di Vittoria» - Scena di A. Turla.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate: Programma vario - «Notizie da casa».
12,15: Quotazioni delle Borse di Roma e Milano.
12,20: Canzoni del tempo di guerra: 1. Scolari-Tettoni: «I fior della montagna»; 2. Di Palma-Galdieri: «Addio bambina»; 3. Carducci-De Robertis: «L'orologio di Marietta»; 4. Cioffi-Fiasconaro: «Soldato mio»; 5. Pellegrino-Anco D'Alba: «Battaglioni «M»»; 6. Derewitsky-Marcelli-Bardi: «Fiocco di lana»; 7. Schisa-Cherubini: «Rondinella azzurra»; 8. Fersini-Morini-Nati: «Letterina grigioverde»; 9. Beneduce-Bardi: «Ciao biondina»; 10. Celani-De Torres-Simeoni: «Bambina bella».
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,10: Canti della terra d'Italia - Orchestra diretta dal maestro Petralia.
14: Giornale radio.
14,10: Musiche patriottiche.
14,30-15: Orchestra diretta dal maestro Segurini.
15,30: Radio scuola: Lezione per gli alunni della Scuola dell'Ordine Elementare: a) Anilcare Calza: «Ottaviano Augusto e l'impero»; b) Elsa Bergamaschi: «Le invenzioni di Leonardo»; c) Mario Massa: «I cristalli».

PROGRAMMA B - Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 569,7. Ore: dalle 7 alle 15,30: come Programma A.

VORREMMO ASCOLTARE: La ritrasmissione della «Sonnambula» di Bellini, nella edizione trasmessa una settimana fa (M. G., Torino). - «La nemica» di Niccodemi (F. M., Pavone). - Una sintesi della operetta «La reginetta delle rose» di Leoncavallo (A. L., Bologna).

POSTA RADIO: S. L., Milano. La operetta cui voi alludete è di autore francese, ebreo; eppoi è, in complesso, una cosa meschina. - V. G., Verona. Il brano che vi interessa è il «Minuetto», di Martucci, compositore famoso. - Nello, Torino. Le due commedie sono pubblicate da Tempo. Potete farne ricerca presso qualsiasi libreria.

VITTORIO

Giovedì: *Cavalleria rusticana e Pagliacci*

Giovedì prossimo avrà luogo al Teatro Vittorio Emanuele (ore 17 precise) la prima rappresentazione di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. Le opere, dirette dal maestro Giovanni De Santis, avranno i seguenti noti interpreti nelle loro parti principali: Lelia Gaby, Gaspare Rubino, Leone Paci, Anna Orfei e Ida Farè per *Cavalleria rusticana*; Emma Tegani, Paolo Quadrelli, Francesco Nascimbene, Arturo Pogliani e Leone Paci per *Pagliacci*. Le repliche dello spettacolo avranno luogo sabato (ore 14,30) e domenica prossima (ore 15,30). La vendita dei biglietti normali e ridotti per dopolavoristi in regola colla tessera O.N.D. annuale, ha luogo, secondo il solito, all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale e al salone de «La Stampa», in via Roma, per proseguire, nel pomeriggi dei giorni degli spettacoli, alla biglietteria del teatro Vittorio Emanuele.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	4	7	—

IL SOLE sorge domani martedì 23 marzo alle ore 6,24; tramonta alle 18,46. LA LUNA spunta alle 19,30; tramonta alle 7,32.

Domani 23, annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, i fascisti dovranno indossare l'uniforme ordinaria senza decorazioni.

ANNIVERSARI DEL 23. — Prima delle dieci giornate di Brescia (1849). Inaugurazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni (1939).

L'OROSCOPO DEL 23. — Felici configurazioni fra il Sole, Venere e Urano saranno favorevoli agli artisti, agli scrittori e all'industria meccanica. Anche in amore la loro influenza sarà benefica generando improvvise ed ardenti passioni indipendenti. MARIO BUGATO

I SANTI DEL 23. — S. Vittoriano, beato Vasemodo Adriano di Cordova, vescovo di Ivrea.

FUNZIONI DEL 23. — Sant'Antonio: [illegible] martedì in onore di Sant'Antonio da Padova: 8 Messa, predica, benedizione - San Tommaso: 9 Messa fervorino benedizione in onore di Sant'Antonio e preghiere per i benefattori. - San Carlo: 7 funzioni in onore di S. Pellegrino Laziosi - San Domenico, 8 Messa all'altare di Santa Lucia - San Giuseppe, 8 Messa e preghiere a S. Camillo de' Lellis.

FIERE DEL 23. — Carbegna, Caselle.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 20 marzo. — Cadenze: Bari 5-63; Genova 90-20; Napoli 7-27-57; Palermo 59-29; Roma 80-30; Torino 63-3; Venezia 87-27, 90-60. - Decine: Bari 64-62-63; Firenze 75-76; Genova 90-44; Milano 21-28, 39-34; Napoli 44-47, 7-4; Roma 24-29-30; Torino 63-65-62.

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 20

VIRGILIO BROCCHI — IL DIADEMA — ROMANZO

D'un tratto la camera si piena di fariassi.

«Il caso, il caso!... — si rimbrottò — se non la incontro era uscendo, bisogna assolutamente impedire al caso di condurci insieme quassù».

E come se avesse paura che d'improvviso Nora apparisse sulla soglia, si avviò per il corridoio verso la porta; ma prima di giungervi, ritornò nello studiolo, colse dal bicchiere il mazzolino di viole, e lo portò seco.

Quando fu a Nervi sul cancello di casa sua, pensò:

«Che ne faccio di queste viole? Se mi domandano chi me le ha date, che dico? Darle alla mamma, no eh? E tanto meno a Cecilia».

Fece per buttarle in mezzo alla strada ma gli parve spregio villano; le lasciò cadere nel folto di uno degli stupendi cespi d'azalea allineati a destra e a sinistra del viale che dal cancello conduceva alla casa.

Nel pomeriggio, dopo qualche incertezza scese la scogliera per cercare di Nora; non c'era e non c'era neppur Guido. Gli pareva di esserne contento; ma temendo che Guido fosse malato, si propose di chiederne notizia a villa Verlesi; così avrebbe saputo anche di Nora. Ma risalita la piaggetta che dagli scogli, passando sotto l'ombrella del pino e tra gli stocchi delle agavi, giungeva alla passeggiata a mare, vide dinanzi a sè la mamma e Cecilia che fianco a fianco ritornavano dal porticciolo di Capolungo verso il torrione Gropallo. Fu tentato di frenare il passo per non farsi scorgere, ma fu più vivo il desiderio buono; le raggiunse sulla punta dei piedi, dolcemente le separò mettendosi tra loro, le prese a braccio tutte e due. Tutte e due sorrisero contente:

— Caro! Da dove vieni?

La grande terrazza presso l'androne della strada ferrata era affollata da gente che, ritta o seduta sulle panchine in giro in giro, ascoltava l'orchestrina del caffè. Gigi non rispose alla domanda; ma disse:

— Volete che oggi il tè lo prendiamo qui?

— Sarebbe peccato — rispose la mamma — perchè Cecilia ti ha preparato una torta che vuol essere mangiata oggi stesso.

Rientrarono dalla marina per la porta del parco, e risalendo per il vialetto che fiancheggiava il muricciolo di villa Verlesi udirono Guido cantare accompagnandosi con la chitarra.

— Lo chiamo? — domandò Gigi.

— Chiamalo! — consentì la mamma. E Gigi gridò:

— Oh Guido! Vieni a prendere una tazza di tè con noi?

— Molto volentieri.

La mamma pregò:

— Porta la chitarra.

Dopo un minuto Guido era già a capo del viale delle azalee, senza cappello, con la chitarra in braccio.

— Oh bravo! — sorrise la marchesa Anna Pia. — Così finalmente mi farai'a me la serenata che ogni notte canti alle stelle.

— Quale serenata? — domandò Gigi. E la mamma:

— Una serenata bellissima che comincia «Deh vieni alla finestra». L'hai musicata tu naturalmente.

— Se l'avessi scritta io — rispose Guido — sarei un genio; tanto è vero che è... di Mozart.

— Ma tu la canti come se fosse tua: stupendamente. Me la fai sentire?

— Per una tazza di tè sono disposto a cantare fino a sera.

Cantò canzoni d'altri e musica sua; lesse anche alcune sue liriche senza declamare, nel giusto tono, con voce sommessa eppure calda. Tutti e tre l'ascoltavano piacevolmente nè si accorsero che veniva meno la luce del giorno. Ma quando entrò la cameriera ed accese la lampada, quasi a malincuore Guido si alzò per prendere congedo; e poichè la marchesa Anna Pia cortesemente lo invitava a restare un poco ancora, rispose:

— Facilmente mi accordo d'essere malato; ma il medico mi raccomanda di evitare l'aria della sera.

Lo accompagnarono tutti e tre fino al cancello, e Gigi non potè domandargli se quel giorno Nora fosse o non fosse venuta.

Non la incontrò neppure il giorno seguente, nè pensava di poterla incontrare quando la mattina di giovedì indossò il soprabito per andare a far lezione. In treno, cacciandosi le mani in tasca, si accorse di non avere i guanti; pensò: «O li ho lasciati martedì scorso all'Istituto di geografia, o su nel quartierino di vico Casana».

E non avendoli ritrovati al gabinetto di geografia, andò a cercarli in vico Casana. Lì scorse subito sulla scrivania del salottino: accanto ad essi era posato un vaso fiorito; un magnifico giacinto rosa ancora rinserrato come una florida pannocchia. Sul vaso una striscioline di carta diceva: «Se li bagni di tanto in tanto durerà un pezzo».

La terra era umida ancora. «Dunque — egli pensò — Nora l'ha portato nel pomeriggio di ieri». Era contento di non avere nemmeno corso il rischio d'imbattersi in lei; ma gli parve doveroso farle capire che aveva visto e gradito il suo dono. Entrò nella bottega di un fioraio, e poichè non c'era un vaso di rose belle come egli avrebbe voluto, scelse un cespo di azalee coralline fitte fitte, e dettò alla fioraia l'indirizzo della contessa Bartara.

— Se il signore vuol darmi il suo biglietto da visita...

— Non occorre; grazie.

Pagò, uscì: e sulla strada pensò: «Non occorre? Può darsi che Nora capisca subito da che parte vengono le azalee; ma se per caso oltre al marito ci fosse... un amante, crederà di certo che gliele manda lui».

Ridacchiò; ma già lo invadeva un sospetto che diventava disgusto:

«Eh no! Sarebbe troppo, povero Bartara!». «A te che te ne importa? Tu non sei che un amico».

Infatti! Ma se si era abituato all'idea del marito, il pensiero di un amante lo orripilava. Non gliene importava niente, ma sentiva che non avrebbe potuto esserle nemmeno amico, se Nora avesse avuto un amante. Pensò anche: «Senza volerlo tanto un sondaggio. Se non mi ringrazia, vuol dire che... avrà ringraziato un altro».

La mattina di sabato, dopo la lezione, trovò sulla tavola del salottino, accanto al giacinto splendidamente sbocciato ad orto sullo stelo, un foglio scritto da Nora. Pensò: «E' la prima volta che mi scrive così a lungo». Lesse:

«Ti ringrazio. Ho capito la tua intenzione: hai voluto donarmi... una delle azalee fiorite sulla terrazza di palazzo Turai, e con essa la primavera. Ho passato qui sola sola un'ora di delizia; è un lusso da gran signore per un uomo d'affari come me. Ho ritrovato una quantità di cose e di ricordi; ho ritrovato perfino un po' di alcol in una bottiglia e la scatola del tè. Me ne sono preparato una tazza, deliziosa anch'essa, sebbene senza zucchero. Ma da uomo d'affari ho anche pensato che l'amministratore della tua casa ha ragione: perchè tieni affitto un appartamentino che a noi non serve, e che potresti appigionare a caro prezzo come studio di medico o d'avvocato?

«Vero è che prima bisognerà decidersi a far sloggiare le troppe cose che rappresentano ricordi cari ma malinconici. Naturalmente non puoi ricoverarli a casa tua: io forse potrei, ma mi parrebbe di profanarli; nè voglio regalarli al ciabattino di sotto perchè ne adornì sua moglie... Insomma bisogna parlarne. Quando vai a Roma?».

Gigi ebbe la sensazione che una fiamma scaturisse ai suoi piedi avvolgendolo. Si accigliò pensando: «Ma insomma! Non sono nè uno scemo nè un ragazzo: voglio o non voglio? E lei vuole o non vuole? Se non vuole, occorre oltre al resto il pericolo di fare una brutta figura; e se vuole, peggio ancora perchè, invece di farci una cattiva figura, si farebbe una cattiva azione».

Rimase lì, assorto per qualche istante, rabbrividendo ai pensieri e alle immagini che gli balenavano dentro; bruscamente concluse:

«Dunque basta, e scansa la tentazione; perchè non c'è nessuno al mondo che possa resistere, indotto sul serio in tentazione».

Lasciò il foglio di Nora esattamente al suo posto, senza aggiungervi una parola, come per farle credere che lui non fosse più entrato lì dentro, e se ne andò col proposito di non tornare.

(Continua)

La novella di "Stampa Sera"

IL GNOMO

Ognuno si domandava dove Pietro avesse trovato quella donna. La sua carne era così chiara e trasparente, i capelli color del lino e gli occhi color dei miosotis. Quando era scomparsa dalla vista di ognuno, ognuno poteva credere di averla sognata. Ogni uomo, guardandola, pensò a cose che aveva dimenticato: nuvole rosa, canzoni di bimbi. Ogni donna l'odiò perchè Anna era come ognuna avrebbe voluto essere.

Pietro l'aveva portata il per sper..., ma subito dal primo giorno ella gli disse che forse era meglio aspettare. Guardava con sgomento e con orrore la casa nera di carbone, gli uomini neri di carbone, la terra nera di carbone, il cielo plumbeo, il mare livido come una lastra di zinco. Camminava per le strade in punta di piedi come avesse paura di sporcare l'orlo della gonna celeste. In casa non voleva stare perchè faceva troppo buio anche con la lampada accesa; stava sulla soglia e guardava disperatamente verso ovest, di dove era venuta. Tutti gli uomini, ora, per andare all'osteria o alla chiesa passavano da quella strada. Dicevano che forse era una fata perduta per contrasto di tutto quel grigiore: ma tutti gli uomini l'ama-

— Perchè hai fatto questo? — disse Anna.
(Disegno del pittore BOETTO)

vano in segreto perchè ella aveva rammentato ad ognuno i giardini della loro infanzia. Non osavano dirlo, e forse nemmeno pensarlo perchè ella li guardava tutti con occhi freddi e nemici, e Pietro con occhi diffidenti, supplichevoli e infelici. Allora si sollevarono di quel fardello mettendolo sulle spalle del gnomo. Era costui un uomo piccoletto e bonaccione, abilissimo nel suo lavoro di cui gli uomini della miniera avevano fatto il loro zimbello e il loro buffone. Ed egli aveva accettato la sua sorte con allegra disperazione. C'era pure, in fondo al suo spirito, una goccia di assurdo orgoglio per saper suscitare tante beffe e tanti lazzi. Ignorandolo, aveva fatta sua la filosofia di Falstaff: «Son io che vi fa scaltri». Poichè era romantico e puerile come un bambino, e talvolta lasciava che dalla sua bocca scappassero brandelli dei suoi sogni ingenui, gli uomini cominciarono a deriderlo. «Sei innamorato pazzo di Anna, non è vero? E' la donna che hai sempre sognato, naturalmente! Di la verità: saresti capace di avvelenare Pietro, pur di soffiargliela!». E il Gnomo della miniera accettò la nuova parte che gli veniva affidata. Strabuzzò gli occhi alzando le braccia corte al cielo, cantò con voce rauca serenate romantiche, gemette con occhi piagnucolosi che sì, era proprio innamorato pazzo di Anna. Aveva sentito raccontare la fiaba di Apina, una fanciulla incantevole che si innamorava del re dei nani, il piccolo re nero che vive nel centro della terra dove il carbone è diamante. — Bene — diceva con grottesche smorfie — se questa fiaba si realizzasse, che ne direste? — Da anni, tutto ciò che guadagnava serviva per abbellire la sua casetta, di cui era morbosamente fiero e gli uomini risero anche di quello. «Tu prepari la casa per quando Anna verrà ad abitarci, non è vero? Hai sempre saputo che avresti avuto una fanciulla celestiale per ospite!» — Perchè no! Perchè no! — schiamazzava il piccolo uomo buffo e quando Anna passava per la via, si metteva in ginocchio, con le mani sul

cuore, per suscitare risate. Lei si voltava, allora, furibonda. — Lasciatemi in pace, uomo ridicolo che non siete altro! Non vi vergognate! — E il suo sguardo era così gonfio di disprezzo che il Gnomo, abituato a tutti i pesi della terra, faceva fatica a sopportarlo.

Veramente Anna pareva disprezzarli tutti: mostrava solo un'ombra di interesse per gli uomini che parlavano di andarsene di lì. Non poteva sopportare di vivere in quel tetro paese, e aveva preso a odiare Pietro che l'aveva portata, ingannandola. Avrebbe seguito chiunque, purchè l'aiutasse a scappare. E qualcuno partì, ma senza di lei. Tutti avevano paura degli occhi tristi di Pietro. Anna diventò sempre più aspra e cattiva e sfogò il suo livore e la sua collera sul piccolo uomo canzonato, l'individuo vile e buffo che trovava incantevole quel villaggio e ci viveva con piacere. Una volta gli sputò in faccia: e coloro che non videro il gesto e lo sentirono soltanto raccontare quasi non potevano credere che una creatura fragile e delicata come Anna avesse potuto far questo.

Soltanto chi il gnomo era ferito a morte, perchè nessuno, mai, l'aveva avvilito così: e negli scherzi di ognuno c'era sempre stato un po' di affetto.

Il giorno dopo Anna incominciò a frequentare la casa di Giovanni che presto doveva andare al di là del mare, ritornare nei paesi dove il cielo è chiaro e dove i fili di erba non muoiono, attossicati, tra i neri sassi. Cercava di essere gentile con la moglie di Giovanni e con i suoi bambini: però andava in quella casa soltanto all'ora in cui Giovanni tornava dalla miniera. Non diceva nulla: stava seduta e tranquilla nella cucina, le mani intrecciate in grembo e guardava l'uomo andare e venire per la stanza: la moglie di Giovanni sentiva una tempesta di collera e rabbia gonfiarsi nel suo petto, ma non osava dir niente: perchè di che mai avrebbe potuto accusarla! Quando Anna ritornava alla casa di Pietro era sempre più cupa, più ostile. Una volta Pietro la sentì dire «Sono tutti vili, gli uomini di qui. Possibile che non ve ne sia una con una goccia di coraggio nel sangue!». E non capì perchè Anna li giudicasse così. Una sera ella non ritornò dalla casa di Giovanni. Pietro l'aspettò molto tempo, poi andò a cercarla.

— E' uscita che sarà un'ora — disse la moglie — e subito dopo è uscito Giovanni: ma lui è rientrato quasi subito.

Pietro guardò il compagno che stava presso la finestra e gli parve che fosse livido: ma con tutto quel nero sulla faccia non si poteva mai capire se un uomo stesse bene o male.

Ritornò indietro e a metà cammino trovò Anna, distesa per terra. Credette che fosse caduta, ma quando la sollevò vide che un filo di sangue le usciva dalle labbra. Per un attimo Pietro pensò, con un senso di spaventoso sollievo che ella fosse morta, ma poi vide battere le sue palpebre, e urlò e chiamò gente. La portarono all'ospedale e venne la polizia che interrogò Pietro. Ma egli sembrava istupidito e riferì soltanto ciò che la moglie di Giovanni gli aveva detto. Gli agenti stavano per andare alla casa di Giovanni, quando il gnomo si presentò. Disse: — Sono stato io che ho tentato di ammazzarla. M'aveva deriso per troppo tempo e anche mi aveva sputato in faccia. — C'era molta gente, intorno, a sentire la sua confessione, e questa volta nessuno rise di lui. Lo portarono in prigione e lo condannarono. Ma la condanna non fu molto severa, perchè tutti gli uomini e tutte le donne del villaggio testimoniarono per lui e contro di Anna. Ora, quando passavano davanti alla casetta linda e chiusa del gnomo, la casetta che era stata il suo orgoglio, ne distoglievano il viso con tristezza. Anna guarì: quando fu per uscire dall'ospedale Pietro le disse con freddezza che in casa non la voleva più. Le mise del denaro in mano. «Puoi anche andartene — disse. — Spero che sarai contenta. Ti lascio libera: anzi, ti aiuto ad abbandonare questo paese che odii tanto». Anna non rispose una parola e restituì il denaro. Mise il suo scialle in capo e andò alla prigione. Domandò di vedere il gnomo e le permisero di entrare nella sua cella. Sedette accanto a lui e lo guardò un momento in silenzio. Poi chiamò sottovoce: «Francesco!». Era la prima volta che qualcuno chiamava il piccolo uomo per nome. Egli apparve sorpreso e imbarazzato.

— Perchè hai fatto questo? — disse Anna. — Tu sapevi benissimo che era stato Giovanni, perchè l'hai visto mentre mi inseguiva. Era stanco che lo tormentassi per indurlo a fuggire con me. Perchè ti sei accusato!

Il gnomo si agitò, confuso:

— Perchè Giovanni ha una moglie e dei bimbi, Anna. E io nessuno. Io ho potuto capirlo e scusarlo, perchè so che si può diventare feroci, quando si ama, ma nessuno lo avrebbe capito e scusato. E poi l'ho fatto per voi, Anna. Vi avrebbero linciata se avessero saputo che era stato Giovanni, aizzato da voi. Ma per me no. Era molto giusto che voi mi disprezzaste: così almeno pensavo.

— Francesco — disse Anna — siete l'uomo più coraggioso che ho conosciuto. Voi avete sangue nelle vene. Siete stato l'unico che avete osato dirmi che mi amavate, mentre gli altri tacevano. Se voi me lo permettete, vado ad abitare nella vostra casa, e là aspetterò il vostro ritorno, tenendola linda e pulita.

Egli la fissò, sgomento: poi disse impetuosamente:

— Anna, vi debbo confessare che ho fatto questo anche per me. Non volevo più sentir ridere la gente. Ero così stanco delle loro beffe!

— Guai a loro — disse Anna — guai a loro se oseranno ridere di voi, Francesco. Loro sì, sono piccoli uomini miserabili. Ma non l'oseranno, quando uscirete di qui e io sarò con voi.

Si chinò sul piccolo uomo e lo baciò. Egli balbettò: — Ma a voi, Anna, non piace vivere in questo paese.

Ella sembrò assorta un momento, poi disse: — C'è un piccolo pesco che sta per fiorire davanti alla vostra casa. E la vostra casa mi piace, Francesco. Non è triste.

Così accadde che la fiaba di Apina e del re dei Nani divenne realtà: e gli uomini e le donne della miniera videro con stupore aprirsi le imposte della casa del gnomo e Anna entrarvi, come una padrona.

Luciana Peverelli

Diario sentimentale

La primavera è giunta: è l'equinozio.
Inizia la Natura — e se ne infiamma —
la sua stagione lirica: un programma
superbo... Se ci fosse un bel negozio
dove il sorriso e, soprattutto, l'oblio
si vendessero a un tanto il chilogramma...

Comprerei l'oblio subito, dei chili
d'oblio (a qualsiasi prezzo, immaginatei!)
per i novanta di primaverili,
nonchè per i novanta dell'estate;
comprerei per le donne innamorate
i sorrisi più dolci e più gentili.

Cronista malinconico e distratto,
compro invece giornali... Che novelle?
Fermento in Algeria... L'India ribelle...
Eden preparerebbe un nuovo patto...
Ma è così dolce accorgersi ad un tratto
che son tornate già le rondinelle!

Son tornate con te, San Benedetto,
le rondinelle dall'istinto umano
(venute apposta da così lontano,
oh poverine, cosa avranno detto
nel ritrovare, alcune, il vecchio tetto
sfasciato da una bomba d'aeroplano?...).

Il fronte russo... Il fronte tunisino...
Città sventrate... Popoli in subbuglio...
La Casa Bianca esaspera il Cremlino...
Londra compone l'ibrido miscuglio...
Ma già sorride e occhieggia da un cespuglio
con ventate d'odori, il biancospino...

L'Ammiragliato annunzia, assai dolente,
altri quattro piroscafi affondati
(moltiplico per tre, macchinalmente),
e i miei pensieri son così svagati...
Le margherite crescono sui prati:
«m'ama? non m'ama?». M'ama, indubbiamente...

Leggo i giornali. L'orizzonte è denso
di fosche nubi... Ma dal mio balcone
trova sfrecciando, un agile rondone,
che il cielo è tinto d'un azzurro intenso.
San Benedetto... Già, ma in fondo penso
c'ho un'altra primavera sul groppone!

Alberto Cavaliere

I misteri del cervello umano

Le esperienze del Berger controllate alla prova

Berlino, lunedì sera.

Un tempo si credeva che l'intelligenza degli uomini, sia di genio che degli altri, dipendesse dal peso e dalle dimensioni del cervello. Ma gli studi eseguiti dal professore tedesco Hans Berger, per determinare come effettivamente si produca, sotto l'aspetto fisico-biologico, l'intelligenza che si esplica attraverso il cervello, avviarono su tutt'altra strada le convinzioni e le conclusioni. Si è potuto constatare, con le nuove esperienze, che il cervello è uno strumento per agire, ma che ciò che lo fa agire è in realtà la quantità di sangue che affluisce al cervello, sangue la cui qualità subisce la influenza dei mutamenti interni ed esterni i quali sono in rapporto diretto con l'energia elettrica dal cervello sviluppata.

Da molto tempo si sapeva che un organismo vivente è capace di produrre una piccola corrente di elettricità: il primo studioso che si rese conto che tal fatto doveva verificarsi anche per il cervello fu il dotto tedesco Fleische von Marxow. Ed allora Hans Berger decise di proseguire per la stessa via: egli riuscì ben presto, frequentando le sale operatorie e posando i suoi elettrodi direttamente sul cervello dei pazienti, attraverso piccole aperture del cranio, a produrre i grafici elettrici di geni e di imbecilli: in un interessantissimo esperimento riuscì ad ottenere un vero quadro elettrico di un cervello che stava perdendo conoscenza.

Ora gli ultimi studi, compiuti in diversi laboratori di ospedali, hanno portato a conclusioni e risultati del massimo interesse. I grafici ottenuti elettricamente danno un'idea del come funziona il cervello. Hans Berger aveva mostrato come le curve del cervello si dividono in due gruppi generali: il ritmo alfa con circa dieci fluttuazioni al secondo: il ritmo beta con circa venti e più fluttuazioni al secondo. Questi grafici restano quasi sempre uguali per la stessa persona. Ma quando nel cervello avviene qualche cosa i grafici lo registrano immediatamente. Per esempio durante una crisi di epilessia nel cervello si accumula una grande quantità di energia elettrica con un aumento in più di tremila per cento sul normale. Al contrario quando una persona perde coscienza, le fluttuazioni diminuiscono fino a cinque al secondo, mentre il voltaggio sale a più del doppio del normale. Quanto più il cervello lavora, tanto più consuma di energia elettrica. Si è trovato, per esempio, che la soluzione di un difficile problema di matematica implica un enorme consumo di energia elettrica. Perciò gli studiosi di frenologia cominciano ad avere un'idea abbastanza chiara di quello che costituisce l'intelligenza.

Il potere animatore del cervello risulta il sangue: quanto più è abbondante il sangue che nutre il cervello, tanto più sono elevate le facoltà mentali. Le membrane di copertura degli uomini di genio hanno vasi sanguigni di magnifico calibro e ricco rifornimento. Invece gli imbecilli hanno membrane di copertura povere di vasi sanguigni i quali hanno inoltre un calibro ristretto. Inoltre gli uomini di genio hanno in sangue ricco di zucchero, di calcio e di altri elementi, sicchè la composizione del sangue ha altissima influenza sull'intelligenza. Gli studi di Hans Berger e le sue esperienze, hanno ogni giorno riconferma da numerosi casi clinici che si vanno esaminando, poichè si vuole condurre a compimento in questo la dottrina e la teoria in proposito.

Giornalino di guerra

Decadenza delle piramidi

Cairo

A tre sergenti americani un giornalista ha chiesto: — Quali cose, al Cairo vi hanno più colpito? Il primo s'è detto impressionato dell'abilità del venditore di bibite fresche nel fare risuonare le castagnette. Il secondo è tutto ammirazione per i lustrascarpe. Il terzo è entusiasta delle ragazze egiziane dai grandi occhi neri e che si vestono — ha aggiunto — molto meglio delle americane, «non dovendosi credere che l'America sia la Hollywood dei films».

— E le piramidi? — ha insistito il giornalista.

— Le abbiamo viste appena arrivati, ma non siamo riusciti a capire come sia possibile entusiasmarsi guardandole. Il nostro Empire State Building, e anche il vecchio Wollworth — ha spiegato uno mentre i camerati annuivano — sono molto più impressionanti.

Troppi morti

Zagabria

Negli ultimi tempi in Croazia il permesso di viaggiare è stato dato solo per casi urgentissimi e sempre dietro presentazione di un telegramma col quale si comunicava la morte di un parente. Abusi hanno indotto la direzione generale della pubblica sicurezza a chiedere che la notizia del decesso sia confermata dal sindaco o dalla gendarmeria.

Il Re risparmia

Londra

Per economia di combustibile, Re Giorgio ha fatto dipingere in tutte le vasche da bagno del palazzo Buckingham e del castello di Windsor una linea rossa o nera che non deve mai essere superata dall'acqua. Nelle stanze da letto c'è una sola lampadina e la stufa può essere accesa solo dietro prescrizione del medico. Nei corridoi sono rimaste le luci indispensabili. E' stato inoltre organizzato uno speciale controllo del consumo del combustibile, praticato anche nelle cucine e osservato soprattutto negli appartamenti reali.

Ritorno alle scudiscie

Cairo

Abu Zeid Gabr, condannato a tre mesi di carcere e 10 colpi di scudiscio, è il primo commerciante che abbia subito la flagellazione: le dieci scudisciate gli sono state somministrate nel cortile delle carceri principali, sotto la sorveglianza dei dirigenti e del medico del penitenziario. Abu Zeid Gabr non s'è sottoposto all'operazione di buona voglia e dopo di avere protestato e urlato ha anche pianto; ma non gli è giovato a nulla.

Ecco un mezzo — esclama il direttore del *Mokattam* — per combattere la crisi della moneta spicciola: il Governo deve accordare a chiunque denunzi persona la quale detiene in moneta spicciola un importo superiore alla cifra X, la metà della somma che sarà confiscata; e il detentore dell'importo superiore alla cifra X sarà condannato alla flagellazione.

Che carriera!

Budapest

Tibor Schulhof — quinto figlio di poveri genitori —, frequentate tre classi della scuola commerciale ebbe un impiego privato. Mobilitato durante la prima guerra mondiale si fece battezzare: durante una licenza conobbe e sposò Elisabetta Berger e per non dividersi da lei disertò, assunse il nome di Eugenio Kalman, si affibbiò il titolo di dottore e si mise a dare lezioni di diritto. Scoperto l'imbroglio e colpito da mandato di cattura per falso in atto pubblico, si trasferì a Debrecen spacciandosi per il dottor Zoltan Bencsik: e sebbene battezzato, divenne insegnante di religione ebraica. Innamoratosi di una ragazza, la sposò senza darsi pena d'annullare il matrimonio con la prima moglie, che presentò come sorella e prese in casa, con l'incarico di badare alle faccende domestiche. A Debrecen ottenne la rappresentanza d'una fabbrica di apparecchi elettrici, quindi fu segretario della filiale d'una compagnia di assicurazioni, direttore della filiale d'una grande società ungherese dello stesso ramo, e nel 1933 direttore dell'officina elettrica di Csongar: allora si decise a entrare nei ranghi del partito antisemita e ad attaccare ferocemente il Governo. Con cinquantamila lire di buonuscita dategli da una delle Compagnie di assicurazione fondò una rivista. Nel frattempo venivano fuori le prime leggi contro gli ebrei e abbisognandogli i documenti di Zoltan Bencsik, che esisteva sul serio e faceva l'avvocato, si presentò all'ignaro come lontano parente, chiedendogli in prestito le carte di famiglia. Regolata questa partita ottenne il posto di segretario della centrale per il cuoio. L'anno scorso non ne potè più di mentire e scritta l'autobiografia la consegnò all'avvocato affinchè la rimettesse al Procuratore del Re; l'avvocato, considerandolo impazzito, si rifiutò di farlo. Ha rimediato un anonimo delatore (che sia stato lo stesso Schulhof?).

Il primo aereo di guerra

New York

Il primo aeroplano effettivamente impegnato in azioni belliche sarebbe stato un biplano «Wright», a doppia elica e con trasmissione a catena. Il suo proprietario, capitano Osborn, di Dayton, avendolo imbarcato sopra una nave se ne andò al Nicaragua, mettendosi a disposizione del Governo federale per la scoperta delle bande ribelli; ma l'apparecchio volava così basso e così adagio che un ribelle riuscì a ficcare una palla di fucile nel gomito del pilota, facendogli perdere il braccio. Osborn potè tornare al campo d'atterraggio, però per lui la guerra era finita. L'aeroplano, rimandato a Dayton, fu acquistato da un altro pilota che lo provvide di un nuovo motore «Gnome» a nove cilindri e se ne servì per voli di propaganda, conclusi nel 1909 al Luna Park di Cleveland da un accidente.

Che pacchia, la censura!

Washington

L'Ufficio censura, creato nel dicembre del 1941, impiega attualmente più di 15.000 persone: il suo bilancio per l'anno fiscale iniziato il 1.o luglio del 1942 ammonta a 27.750.000 dollari.

Un'idea

Budapest

L'Ungheria ha introdotto il razionamento solo per certi generi alimentari, mentre per i tessuti, le scarpe, la biancheria personale eccetera esistono libretti personali nei quali il compratore deve fare registrare volta per volta dal commerciante quello che acquista. Ora questi libretti molti li noleggiano ad un prezzo che varia alla giornata e a seconda dell'articolo che si vuole comprare. Per eliminare l'abuso, il Governo ha deciso che la somma che risulta spesa per acquisti in base alla registrazione nei libretti serve alle autorità fiscali come norma per accertare l'imposta con la quale va colpito il titolare e a tale scopo reclamerà la presentazione del documento per apporvi un timbro senza il quale non si potrà più comprare niente.

Provvedano i posteri

Budapest

Il consiglio comunale di Sopron ha deciso di non intitolare nessuna strada o piazza a personaggi viventi: strade e piazze possono prendere il nome di qualcuno solo vent'anni dopo la morte del personaggio al quale si vuole rendere onore.

Zeta

SPORT

Il Campionato è ancora tutto da giocare

Il duello Livorno-Torino si riaccende accanito ed incerto

La Juventus ha vinto il suo secondo incontro con il Livorno ed il Torino ha vittoriosamente superato la difficile prova di Trieste: grazie a questi due successi delle squadre torinesi il Campionato torna in alto mare. Lushta, autore dei tre gol di Torino, e Ossola, autore dei tre di Trieste, sono gli atleti che possono menar vanto di questa ricreata situazione di vivo interesse e di massima incertezza nella lotta per lo «scudetto».

La sconfitta degli amaranto

La situazione di classifica, quale è da ieri sera, la sapete: il Torino è a un punto dal Livorno, la Ambrosiana a tre, la Juventus a quattro e il Genova a cinque. Restano ancora cinque partite di Campionato da disputare. Praticamente, la lotta per la vittoria è limitata al duello Livorno-Torino; teoricamente, anche Ambrosiana, Juventus e Genova possono sognare le cose più strabilianti. Chi, due settimane fa, quando il Livorno dominava nettamente l'Ambrosiana e portava il suo vantaggio sul Torino a quattro punti, avesse previsto per oggi una simile situazione nella pattuglia di testa, non avrebbe certo trovato troppi ammiratori per le sue virtù profetiche. Invece... Invece il Campionato ha voluto divertirsi ancora una volta e riaccendere improvvisamente il fuoco dell'interesse più acuto per la sua contesa.

E se tale è la situazione in vetta alla classifica, non diversamente si presentano le cose in coda. Qui, infatti, troviamo Liguria e Triestina appaiate con il Vicenza a un punto di distacco ed il Venezia a tre. Se non è possibile prevedere chi conquisterà lo «scudetto», non è neppur possibile indicare di già le due squadre che dovranno subire l'umiliazione di retrocedere in Serie B. Tutto è ancora da giocare.

Il Livorno è stato ieri nettamente battuto e dominato allo Stadio Mussolini. La squadra più sorprendente e più interessante dell'attuale torneo è apparsa incapace di risolvere il problema del gioco a «sistema» dell'avversario, di reagire con calma ed energia alla situazione sfavorevole che per essa si veniva creando, di mantenere un atteggiamento fermo e disciplinato di fronte all'avverso risultato. E', insomma, caduta, sotto tutti i punti di vista.

Noi non siamo tra coloro che, per questa mancata prova, pronunciano di già un giudizio sommario sul Livorno e parlano senz'altro di sola fortuna per la posizione di preminenza da esso conquistata. Non basta una partita oscura per cancellare tutto quanto di bello e di consistente è stato compiuto in mesi di aspra lotta.

Crediamo piuttosto che il Livorno stia attraversando un periodo di crisi, dovuto, sia alla sua inesperienza, sia alla preoccupazione di trovarsi a sostenere un ruolo più elevato di quanto essa stessa potesse prevedere.

Gli amaranto sono andati avanti, fino a quindici giorni fa, felici della magnifica avventura di cui erano protagonisti e senza preoccuparsi di sapere dove essa li avrebbe condotti. Battuta l'Ambrosiana e trovatisi con quattro punti di vantaggio e a sette giornate dalla fine, si sono accorti che... avrebbero potuto conquistare lo «scudetto». Improvvisamente, hanno sentito il peso della responsabilità che su di essi incombeva e li ha sfiorati, forse, la paura di perdere la magnifica posta che si dischiudeva loro innanzi. Come conseguenza, si sono trovati abbandonati da quella scanzonata baldanza che fin'allora li aveva accompagnati nell'inebbriante e sorprendente corsa.

L'altra domenica, in campo proprio e di fronte a una Triestina che non è certo uno squadrone, si sono impaperati in un gioco di corta lena e di scarso coraggio, non riuscendo che a cavarsela con un pareggio. Ieri, nella trasferta a Torino che sentivano seguita dallo sguardo dei «tifosi» di tutta la città, alle prime difficoltà e ai primi contatti con la situazione poco fortunata, si sono trovati come disarmati e sono crollati. La mediana e la difesa non sono più riuscite a controllare i movimenti della prima linea bianconera, mentre, all'attacco, Stua, Zidarich e Raccis si sono impegolati nella stretta guardia che accanto ad essi montavano Depetrini, Parola e Locatelli. Trovatisi in svantaggio dopo il primo gol di Lushta, hanno reagito nervosamente, passato senza risultati pratici un quarto d'ora di loro predominio nel secondo tempo e subito il secondo gol, sono andati alla deriva, abbandonandosi anche, tra l'altro, ad inutili ed antipatiche scorrettezze fino a buscarsi la terza marcatura.

Terza resurrezione?

Ora per il Livorno il problema è di superare questa crisi morale e di ritrovare quella tranquilla e giovanile baldanza che gli ha dato tanti successi. Gli amaranto devono dimenticare che possono vincere lo «scudetto» e pensare soltanto che la loro magnifica avventura continua senza traguardo. Se a ciò riusciranno, tutte le carte che ancora restano in mano per la vittoria finale, potranno essere utilmente giocate.

Della Juventus dicevamo la settimana scorsa che aveva fatto finora più di quanto da essa si attendesse e che di ciò, nell'interesse del Campionato, bisogna ringraziarla. Ieri essa ha fatto ancora qualche cosa di più e si è resa ancor più benemerita dell'incertezza e dell'interesse del torneo.

La squadra bianconera ha giocato contro l'avversario più in vista una magistrale partita, tutta fatta di fermezza, di energia, di esperienza. Tutti gli uomini meritano lo stesso elogio, perchè tutti hanno dato al blocco della squadra il massimo delle loro forze morali e tecniche. Una grande partita, questa della Juventus, pienamente degna delle cose superiori a se stessa che essa ha finora compiuto.

A leggere le cronache della partita di Trieste, pare che il Torino sia per la terza volta risorto. Esse, infatti, parlano di un gioco scintillante, elevato, efficace per parte dei granata. La Triestina ha opposto una resistenza accanita e, sia all'inizio, che nel finale, ha messo a dura prova le qualità di resistenza dell'ospite illustre.

Se questa resurrezione del Torino è autentica, essa avviene nel momento più opportuno e proprio mentre la Juventus offre ai concittadini e rivali cittadini il dono preziosissimo della vittoria sul Livorno. Nuovamente e quando tutto ormai pareva perduto, i granata si ritrovano in mano le carte per conquistare lo «scudetto». Qualora se le lasciassero ancora una volta sfuggire di tra le dita, bisognerà proprio ripetere che questo Campionato se lo sono voluto perdere.

In una partita dal gioco inferiore all'elevatura delle squadre, l'Ambrosiana è stata battuta di misura a Marassi. Il Genova viene, così, nuovamente ad accodarsi alla pattuglia delle squadre di testa ed a riavere delle possibilità di un più brillante piazzamento nella classifica finale. Sarà questa una ragione di più, perchè i rossoblù disputino la partita di domenica a Livorno con il maggiore degli impegni.

Il Liguria ha perso di misura a Venezia sbagliando un calcio di rigore e vedendosi annullare dall'arbitro un gol di Borrini e negare un altro calcio di rigore, mentre il Bari, pur battendosi accanitamente, ha perso con la Roma, per un calcio di punizione, una partita in cui si sono avute, ad opera di Bertolio, ben quattro espulsioni. Il Vicenza ha perso l'occasione di battere la Lazio e di raggiungere il Liguria e la Triestina sbagliando un calcio di rigore.

I restanti due 1 a 0 dei cinque della giornata consacrano le vittorie dell'Atalanta a Milano e del Bologna a Firenze. A leggere le cronache, si tratta di successi fuori casa pienamente meritati.

Domenica prossima avremo Livorno-Genova, Liguria-Torino, Juventus-Triestina e Ambrosiana-Roma. Specialmente le prime due partite sono del più vivo ed acuto interesse.

Enzo Arnaldi

Ancora novità in Serie B

E' di scena il Modena

Ma la lotta per il primato si mantiene più che mai incerta

Dopo l'effimero balzo al primo posto della classifica dello Spezia, ora è la volta del Modena a installarsi in vetta alla graduatoria precedendo di poco lo stesso Spezia, il Pisa, il Napoli, la Pro Patria e il Brescia, tutte in plotone serrato. E' la prima volta che i «gialli» modenesi si prendono un tale lusso in questo campionato ed il fatto deve essere accolto come un monito e un avvertimento per tutte le squadre compagne. Da un pezzo, infatti, il Modena, dopo un non breve periodo di grigiore, di forma e di scarso rendimento, ha dato segni di risveglio e la sua marcia ascensionale ha avuto in queste ultime settimane episodi bellissimi e significativi. Con ieri sono undici i risultati utili consecutivi realizzati dai «canarini» e la cifra, in se stessa assai eloquente, dice più di ogni parola qual'è il rendimento attuale dell'undici guidato da Girani, il quale appare più che mai intenzionato di rientrare in quella serie A che lasciò appena l'anno scorso.

Il balzo al posto di capofila del Modena costituisce indubbiamente l'episodio saliente della giornata di ieri che ha dato i seguenti risultati: Napoli-Pisa 1-1; Pro Patria-Pescara 0-0; Novara-Savona 4-0; Alessandria-Cremonese 1-1; Modena-Udinese 3-0; Brescia-Siena 2-0; Palermo-Anconitana (rinviato); Fanfulla-Spezia 1-0; Mater-*Padova 2-1.

Se però la nuova posizione costituisce un notevole vantaggio per il Modena ai fini dello scopo che vuol raggiungere, non bisogna credere che la lotta per la promozione sia risolta anche per i «gialli» stessi. Osservate la classifica, per favore; dopo il Modena come si è detto, seguono ad un punto, appaiate, Spezia e Pisa; ad un altro punto vengono poi, tutte assieme, Napoli, Pro Patria e Brescia. Sono quindi sei, praticamente, le squadre che possono aspirare, con quasi identici meriti, alle due sospirate poltrone d'onore della classifica.

Certo ieri, il Modena è stato grandemente favorito dalla sconfitta, inattesa fino ad un certo punto, subita dallo Spezia sul campo del Fanfulla e dalla posta equamente divisa tra Pisa e Napoli sul campo partenopeo. Ma sono fortune, queste, che toccano un po' a tutti, a turno... Il fatto è che il Modena va forte e merita pienamente la posizione che occupa, anche se questa non può nè deve ritenersi definitiva. Il torneo dei cadetti non vuole posizioni statiche ed è l'esaltazione tipica del dinamismo!...

Reso dunque il dovuto omaggio al Modena ed alla sua bella marcia ascensionale, diamo un'occhiata ai suoi avversari di promozione. Lo scacco dello Spezia a Lodi ha interrotto sul più bello una ripresa che sembrava sicura e priva di infortuni. Da un pezzo sappiamo che la squadra di Muneratti rappresenta un pericolo sul suo campo e con la sua prima linea fulminatrice di reti. Ieri le due migliori linee di avanti dei cadetti erano di fronte e la meglio l'hanno avuta gli ospitanti, che naturalmente hanno segnato l'unica rete della giornata con il loro condottiero: Gallanti. Per i «bianchi» questo passo falso non ci voleva ora, ma riteniamo che essi siano in grado di prontamente riprendersi, per quanto la trasferta di domenica prossima contro la Mater non sia delle più agevoli. Comunque più che mai lo Spezia rimane in linea per la promozione.

Poi c'è il Pisa... Ecco il Pisa è forse l'unità che più di tutte può dire la sua parola nella fase culminante del torneo. Ieri a Napoli per poco non guadagnava la posta intera, anche se gli azzurri hanno fallito un «rigore» concesso dall'arbitro Galeati. Il Pisa deve ritenersi l'avversario più pericoloso per tutti anche se il suo gioco non è dei più appariscenti; ma in compenso sa rendere praticamente, sa rendere per quel tanto che basta. Se la squadra di Ging tiene fino in fondo, ne vedremo delle belle.

Il Napoli, per intanto, dato l'andamento della partita, può ritenersi pago del suo risultato. La squadra cammina ed è in grado di fronteggiare qualsiasi eventualità. Insomma, possiede i numeri per andare a tener compagnia alla sua compagna di retrocessione nel ritorno tra i moschettieri. La Pro Patria, invece, sta dando una delusione su l'altra ai suoi sostenitori. Reduce dalle due sconfitte di Napoli e Pisa, essa intendeva ieri finalmente cogliere un facile successo sul suo campo, ma è incappata in una squadra-istrice e l'assenza di qualche giocatore ha fatto il resto. L'unità di Rigotti non «gira» più come prima: qualcosa non funziona nel suo pur magnifico meccanismo e, in fondo, come già accennammo su queste colonne, essa deve essere stanca. Avrà la forza di riprendersi? Certo, se dovesse prendere esempio dal Brescia, non dovrebbe scoraggiarsi. Le rondinelle, infatti, date spacciate soltanto un mese fa, hanno intrapreso un volo prodigioso, un volo che le ha portate a tiro delle vedette... e della promozione. Il loro comportamento è dei più simpatici e merita il pieno appoggio.

Se la situazione è sempre incerta, non meno problematica appare in coda, nel settore dei... disperati. Mentre il Novara, con due successive bellissime vittorie, si è portato in quota di sicurezza, Udinese, Alessandria, Mater, Siena, Savona e Palermo (che deve recuperare però ben quattro partite) navigano in acque assai pericolose, separate da minimi distacchi l'una dall'altra. L'Alessandria ieri è riuscita a cogliere un prezioso punto dinanzi alla coriacea Cremonese, ma ci vuole di più e di meglio. Le più pericolanti, per ora, sembrano Siena e Savona, ma occorre ricordare che in Serie C scendono non due sole, ma quattro squadre! Chi saranno le altre due lo vedremo forse assai presto.

Mar

Il Campionato in cifre

Media

Addio tradizione! Il Livorno, che era ormai abituato, dopo un pareggio interno a vincere in trasferta e raddrizzare così la sua media da scudetto, è stato sconfitto. La speciale graduatoria risulta ora composta come segue:

Livorno	— 6
Torino	— 4
Ambrosiana	— 5
Juventus	— 6
Genova	— 7
Bologna	— 9
Milano	— 10

Calendario

Mancano cinque giornate alla conclusione del campionato e in seguito alla situazione venuta a crearsi dopo i risultati di ieri, è interessante dare un'occhiata al risultato di marcia di ognuna delle prime classificate. All'infuori del Torino, al quale non rimangono che due partite interne (e tre in trasferta), tutte le altre «scudettabili», cioè Livorno, Ambrosiana, Juventus e Genova, hanno tre partite in casa e due fuori. Da rilevare che l'Ambrosiana una delle due partite esterne se l'ha con il... Milano, il che significa ch'essa in pratica ha quattro incontri in casa. Ecco la distinta, nell'ordine progressivo delle giornate (in corsivo le trasferte):

Livorno (p. 35): Genova, *Roma*, Fiorentina, *Vicenza*, Milano.
Torino (p. 34): *Liguria*, Atalanta, *Lazio*, Bologna, *Bari*.
Ambrosiana (p. 32): Roma, *Fiorentina*, Vicenza, *Milano*, Venezia.
Juventus (p. 31): Triestina, *Genova*, Roma, *Fiorentina*, Vicenza.
Genova (p. 30): *Livorno*, Juventus, *Triestina*, Roma, Fiorentina.

La «serie» spezzata

Dopo undici giornate utili il Livorno è stato battuto dalla Juventus ed ha interrotto così la bella serie che costituisce il primato del corrente campionato. La Juventus è, quest'anno, la vera bestia nera per gli amaranto. Nel girone d'andata i bianco-neri, vincendo a Livorno con lo stesso punteggio di ieri, inflissero ai labronici la prima sconfitta, tanto più amara in quanto subita in casa; ed interruppero la «serie» utile durata ben nove giornate. Ieri gli «zebrati» hanno nuovamente troncato la «serie» degli amaranto, non solo, ma hanno dato un fiero colpo alle loro speranze di vittoria finale.

E dire che l'anno scorso gli stessi livornesi avevano vinto allo Stadio Mussolini! Evidentemente la Juventus ha voluto rifarsi e c'è riuscita, con gli interessi.

Juventus e Livorno

Un bilancio quasi... fallimentare è quello degli amaranto rispetto ai bianco-neri. Infatti la Juventus nei diciotto incontri di campionato con i labronici ha ottenuto ben tredici vittorie, 8 a Torino, 5 a Livorno, e pareggiato due volte, entrambe in trasferta. Ai livornesi non sono toccate che tre vittorie, 2 in casa e 1 a Torino. Ecco lo specchietto dei risultati, anno per anno:

	*Juv.-Livorno	*Livorno-Juv.
1929-30	4-1	1-5
1932-33	4-1	1-1
1933-34	4-1	0-0
1934-35	2-1	2-2
1937-38	3-0	0-1
1938-39	2-1	1-0
1940-41	3-1	2-0
1941-42	1-3	1-2
1942-43	3-0	0-3
Totali reti	26-9	8-14

Girone di ritorno

E' interessante esaminare il rendimento delle varie squadre nel corso del girone di ritorno. Nelle prime dieci giornate, cioè dalla sedicesima alla venticinquesima, il Genova ha realizzato il maggior numero di punti; il Liguria il minimo. Ecco i punteggi ottenuti dalle singole squadre:

Genova 15, Livorno 14, Torino e Ambrosiana 13, Bologna e Milano 12, Juventus 11, Roma 10, Atalanta, Fiorentina e Vicenza 9, Lazio 8, Bari e Triestina 7, Venezia 6, Liguria 5.

Marcatori

Due «triplette» ieri, ad opera del granata Ossola e del bianco-nero Lushta. Il primo, però, non figura nella graduatoria perchè quest'anno ha giocato un limitatissimo numero di incontri in «A», mentre Lushta si è portato in vista del gruppetto di punta. Classifica:

Con 18 reti: Trevisan (Genova).
Con 18 reti: Sentimenti III (Juv.).
Con 17 reti: Piola (Lazio).
Con 16 reti: Lushta (Juventus).
Con 15 reti: [illegible] (Bologna).

STAMPA SERA

Hitler esalta gli Eroi nello «Zeughaus»

Il Führer mentre pronuncia il discorso con il quale ha esaltato il sacrificio dei Caduti ed ha annunciato la stabilizzazione delle linee al fronte orientale (Telefoto Hoffmann da Berlino a «Stampa Sera»)

Costretto ad atterrare sul nostro territorio

Un quadrimotore nordamericano del tipo «Consolidated» costretto ad atterrare sul nostro territorio (Tel. Luce - Fantozzi)

Lavoro a bordo

Specialista tedesco che immette l'aria compressa, che servirà da forza motrice, nell'interno di una potente torpedine

Il nemico è vicino

Pattuglia di paracadutisti germanici pronta all'attacco in un avvallamento coperto di neve al fronte orientale

Tra inverno e primavera

Un elegantissimo mantello in agnello grigio con manicotto

Colonne di carri armati su un passo tunisino

Nel settore settentrionale del fronte tunisino: una grossa colonna di carri armati dell'Asse avviata alle prime linee, colta dal fotografo al passaggio di un valico montano

Prelittoriali

Durante la gara dei giovanissimi meccanici ai Prelittoriali del Lavoro svoltasi a Torino

La sconfitta del Livorno allo Stadio Mussolini

Un brusco colpo d'arresto nella sua baldanzosa marcia verso lo scudetto ha subito ieri il Livorno allo Stadio Mussolini, dove è stato battuto dalla Juventus per 3-0. La compagine livornese è ora tallonata da vicino dal Torino, che ha un solo punto di distacco. Nella foto la seconda rete juventina, dovuta ad un preciso colpo di testa di Lushta

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

"Politica di ambiguità, inconsistenza e paradosso,,

Wall Street contro Washington nell'atteggiamento verso Mosca

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, lunedì sera.

Il *Daily Mail* pubblica una corrispondenza da Washington riepilogativa sul soggiorno di Eden.

Notata la confusa ed elettrica atmosfera esistente nella capitale americana, il corrispondente Don Iddon cita un editoriale della rivista nuovaiorchese *Time*, in cui ci si lamenta che la storia della politica estera degli Stati Uniti sia un *record* di ambiguità, di inconsistenza e di paradosso e che, da Roosevelt in giù, ciascuno, nel Governo, abbia una propria politica estera, cosicchè gli S. U. non ne hanno una loro, col risultato che questa «diplomazia da *cowboy*» provoca il fallimento del tentativo di dare una realtà al concetto delle nazioni unite. La rivista americana conclude, poi, affermando che la conseguenza di questo stato di cose è solamente «l'isolazionismo e l'imperialismo, espediente cioè con tutti i germi di future guerre».

Il giornalista condivide le opinioni della rivista americana, aggiungendo che nessuno a Washington, sia fra i diplomatici, come in seno al Governo ha un'idea precisa di cosa accadrà sul terreno politico internazionale.

Iddon dichiara di aver interrogato anche il Ministro Eden con oggetto la politica estera americana, ma «egli non mi ha potuto aiutare».

Passando alla cronaca delle visite, degli incontri e dei colloqui, Iddon scrive del grande successo ottenuto dagli splendidi guanti di Eden e conclude essere il ministro britannico un grandissimo diplomatico che ha fatto un eccellente lavoro.

Il corrispondente dice, poi, che, durante il suo soggiorno a Washington, ha subito una grave delusione, perchè a New York aumentano le forze reazionarie contro la marcia attuale degli Stati Uniti. Potenti circoli americani non comprendono l'evoluzione sociale inglese e, anzi, procedono in senso contrario. L'America si dirige verso un isolazionismo imperialistico ed il corrispondente dichiara di ignorare se Roosevelt abbia preso contromisure. La verità è che, sebbene la maggioranza del popolo americano ammiri l'esercito rosso, la gente di denaro e di potenza «rimane estremamente sospettosa, se non ostile, verso la Russia sovietica».

«In altre parole, Wall Street è contro Washington circa le relazioni con la Russia.

«Ho notato a Washington delle gravi apprensioni relativamente alle relazioni russo-americane — conclude il corrispondente — e molti pensano con i pareri espressi da Eden. Se questi consigli saranno seguiti, questa è un'altra storia».

La corrispondenza è preceduta da una vignetta illustrante Eden a colloquio con un banchiere ossessionato da un'orribile visione ringhiante di un soldato sovietico che minaccia Wall Street.

Felice Bellotti

Il Papa raffreddato

Le udienze sospese stamane

Roma, lunedì sera.

Stamane il Papa non ha concesso udienze. Egli è rimasto in riposo a causa di un leggero raffreddore.

La categoria di lavoro

In una sentenza della Cassazione

Roma, lunedì sera.

Circa la determinazione della categoria alla quale si debba applicare il contratto di lavoro la Corte di Cassazione del Regno ha espresso il giudizio che la categoria alla quale l'operaio appartiene deve essenzialmente desumersi dall'indicazione delle attribuzioni da lui effettivamente disimpegnate e non dalle dichiarazioni di soggetti del rapporto di lavoro.

Spara tre rivoltellate

contro la moglie e la suocera

Roma, lunedì sera.

Un grave fatto di sangue è accaduto ieri sera in via dei Serpenti. Tale Giuseppe Morzillo di anni 48, abitante nella detta strada, per motivi non ancora noti ha esploso tre colpi di rivoltella contro la moglie Carmela Cuzzupia di anni 50 e la suocera Domenica Tino di anni 69 colpendole alla regione parietale sinistra. Le due donne in gravi condizioni sono state trasportate all'ospedale ove venivano trattenute in osservazione.

La morte a Roma del senatore Chiarini

Roma, lunedì sera.

E' morto il sen. Angelo Chiarini.

Il sen. Chiarini era nato a Firenze il 28 aprile 1872. Nel 1921 fondò l'Associazione nazionale ferrovieri fascisti, della quale fu segretario generale fino al 1924. Nell'ottobre 1922 ebbe a Napoli l'incarico dal Quadrumvirato di sovrintendere a tutto il movimento ferroviario per l'effettuazione della Marcia su Roma.

Istituì nel 1923, la polizia ferroviaria fascista, poscia trasformata in Milizia ferroviaria fascista, dirigendone il servizio col grado di Console generale. Fu nominato Senatore del Regno il 21 ottobre 1933.

Il decesso di un collega

Roma, lunedì sera.

E' morto il giornalista Cesare Alessandri. Il collega era nato a Firenze nel 1889. Aveva rappresentato nella XXV Legislatura il collegio di Venezia. Era iscritto al P.N.F. dal giugno 1924. Diresse il servizio «contratti di lavoro» della Confederazione Sindacati trasporti. Fu redattore della «Stefani» e collaboratore di giornali e riviste. Era autore di numerose monografie su argomenti sindacali e previdenziali.

Grosso incendio nel Ferrarese

Oltre mezzo milione di danni

Ferrara, lunedì sera.

Un incendio di gravi proporzioni si è avuto la notte scorsa a Bercavalle, nella proprietà del cav. Pietro Tallin, il quale aveva accumulato nella corte della possessione Crepalda ingenti quantità di canapa verde in bacchetta che doveva essere stigliata nella corrente settimana. Avvertiti i vigili del fuoco della nostra città, due squadre accorrevano con autopompe sul posto, ma la loro opera doveva limitarsi soprattutto ad irrorare di acqua i fabbricati vicini che minacciavano di essere attaccati dalla furia delle fiamme. Sono andati distrutti complessivamente 5500 quintali di prodotto, per un danno complessivo di 550.000 lire.

Infortunio sul lavoro

CANNOBIO. — In quel di Porto Valtravaglia certo Luigi Cova di Mucceno in un fatale incidente sul lavoro riportò la frattura del femore e dell'omero sinistri e altre varie ferite. Versa in pericolose condizioni.

Bicicletta scomparsa

NOVARA. — L'aviere Gagliardi Cesare è stato derubato di una bicicletta del valore di circa 1000 lire, che egli aveva lasciata momentaneamente incustodita sul cortile dell'osteria Primavera al sobborgo di Sant'Agabio.

Un piede fratturato

CUSANO MILANINO. — L'operaio quarantacinquenne Francesco Caslraghi da Vimercate, lavorando in uno stabilimento di Cusano Milanino, cadeva da uno sgabello alto circa un metro da terra. Nella caduta egli riportava la frattura del piede sinistro.

L'ubriaco e il ladro burlone

Gli sfilano dalle gambe i pantaloni mentre sta dormendo

Fiume, lunedì sera.

Indossato un vestito nuovo, tale Pasquale Siborogna, ormai più che settantenne, si recò in un'osteria a giocare e ne uscì alquanto male in gambe per le numerose bottiglie bevute. Giunto a casa, si tolse la giacca, poi fece per sfilarsi i pantaloni stando seduto sul letto, ma il sonno lo colse e si addormentò profondamente. Un mariuolo frattanto, forse conoscendo le condizioni in cui si trovava il vecchio, riusciva a scalare la finestra e a introdursi nella camera. Quivi si dava a rovistare nei cassetti raccogliendo oggetti di poco valore; poi si impossessava della giacca del vecchio e quindi gli sfilava i pantaloni dalle gambe senza che il Pasquale si accorgesse di nulla. Quindi riprendeva la via della finestra. Quando il Siborogna si svegliò, più nulla ricordo dell'accaduto e si diede alla ricerca del vestito nuovo, ma solo si convinse d'essere stato vittima di un furto quando i familiari gli dimostrarono la verità.

Dottoressa derubata in treno di oltre 34.000 lire

Brescia, lunedì sera.

La dottoressa Alda Bertolini fu Francesco, di anni 28, residente a Milano in via S. Gregorio 53, viaggiando l'altro giorno sul treno Milano-Brescia, veniva derubata di una borsa che aveva lasciata nella reticella di uno scompartimento di terza classe, contenente, oltre varii oggetti, le carte annonarie e per abbigliamento, e un portafogli in cui erano custoditi biglietti di banca per 4300 lire e un assegno di trentamila lire emesso dalla filiale milanese del Banco di Napoli. Scesa alla stazione di Brescia, la signorina Bertolini si presentava all'ufficio di P. S. per denunciare il furto, esternando i suoi sospetti sopra un giovanotto che viaggiava nella stessa vettura e che le era stato continuamente d'attorno, dicendo fra l'altro di essere diretto a Trieste.

Ma nella ressa dei viaggiatori lo aveva perduto di vista e non poteva precisare a quale stazione sul tratto Milano-Brescia quegli fosse sceso. La Questura ha iniziato le indagini del caso, ma finora non si è trovato traccia nel viaggiatore nè, naturalmente, del prezioso portafogli.

La morte a La Spezia dell'ammiraglio Porzio Giovanola

La Spezia, lunedì sera.

E' qui deceduto l'ammiraglio di Divisione Guido Porzio Giovanola. Era nato a Piacenza nel 1885. Guardiamarina nel 1907 era stato promosso Ammiraglio di Divisione nel 1939. Aveva compiuto una brillante carriera ricoprendo notevoli incarichi a terra ed importanti comandi navali.

Se la prende col padre della sua nuora perchè il figlio s'è sposato

Como, lunedì sera.

Sfollato a Lurago d'Erba, il commerciante Giovanni Villani, da Milano, aveva installato nell'amena borgata brianzola anche la famiglia. Il figlio suo s'innamorò di una bella figliola, la figlia del tipografo Costantino Cerutti e presto si parlò di nozze. Ma papà Villani non ne volle sapere, anzi mise il suo veto assoluto. Il Villani figlio, però, avvalendosi della sua maggiore età, impalmò egualmente la bella e se ne andò in viaggio di nozze.

Sono facilmente immaginabili le ire del Villani padre, offeso nel suo amor proprio, e così ieri, incontrando il padre dell'ormai sua nuora, non ci vide più: assalì il Cerutti, prima a parole, poi col bastone da passeggio ferendo il malcapitato alla fronte. Il Cerutti si è fatto medicare da un medico e poichè è stato dichiarato guaribile oltre i 10 giorni, il Villani dovrà ora rispondere del suo gesto dinanzi alla giustizia.

L'amico compiacente e due scherzi di pessimo gusto

Morale: due denunce per ingiurie e lesioni

Como, lunedì sera.

Giuseppe C. aveva la massima fiducia nel compagno di lavoro Francesco F. e perciò non esitò a confessargli di essere innamorato di una ragazza, ma di non avere il coraggio di manifestarle i suoi sentimenti. L'amico gli suggerì allora di scrivere una lettera; egli si sarebbe incaricato di recapitarla e di fargli avere una risposta. Fu così che Giuseppe fu invitato a un abboccamento presso l'Acquedotto della Cintoria Comense, ai giardini pubblici. Vi si recò, ma invece dell'amata bene vi trovò sei o sette monelli che lo beffeggiarono fra lo spasso delle persone che a quell'ora si trovavano nella località.

Il giorno successivo Giuseppe si recò a Bergamo, ove sapeva trovarsi la moglie di Francesco per assistere la madre ammalata; e di lì inviò un telegramma al burlone: «Vieni subito [illegible] firmandolo col nome della suocera. Corse Francesco a Bergamo e la gioia di trovare la moglie in perfetta salute e il pensiero del tiro che, prima, aveva giocato all'amico, non valse a placare la sua sete di vendetta. Ritornato a Como, si pose alla ricerca di Giuseppe che, insieme a col quale venne poi alle mani. Nella lite i due riportarono entrambi ferite guaribili nei dieci giorni: dopo essersi fatti medicare dovevano, ciascuno da un legale querelarsi per ingiurie e lesioni.

Precipita da 8 metri per la rottura della ringhiera del balcone

Como, lunedì sera.

Il cinquantenne Gino Benvenuti di Rodolfo da Milano, sfollato a Brunate, trovandosi su un ballatoio si appoggiava alla ringhiera di esso, che sotto il suo peso cedeva. Il Benvenuti precipitava così sulla strada da circa otto metri d'altezza riportando la frattura del braccio sinistro e la commozione viscerale, per cui è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

CRONACA

La scomparsa di un valoroso squadrista

Improvvisamente è mancato a Rivoli dove da moltissimi anni risiedeva l'avv. Ettore Cellone, che fu tra i fondatori di quel Fascio e l'animatore più fervido fra i camerati del Littorio in tutta la zona di Val Susa. Scompare con l'avv. Ettore Cellone una delle figure più belle e più note del Fascismo valsusino. Dotato di vasta preparazione culturale, uomo di adamantina onestà e di profondissima fede, l'avv. Cellone fu del primo esiguo manipolo di fedeli che nella lontana vigilia si schierò sotto i gagliardetti di Mussolini, partecipando con indomito cuore a tutte le battaglie delle squadre e poi all'opera di ricostruzione intrapresa dal Regime. Ricoprì a Rivoli e in Val Susa importanti cariche pubbliche ovunque portando il segno inconfondibile della sua fede della sua capacità della sua onestà. Alla famiglia e ai camerati del Fascio di Rivoli le nostre più vive condoglianze.

Avvisi di scadenza cambiari diretti a sinistrati

L'Unione Interprovinciale fascista delle aziende del credito e della assicurazione informa che, previ accordi intercorsi fra le Aziende di credito della città di Torino e la direzione provinciale delle Poste e Telegrafi, tutti gli avvisi di scadenza per effetti cambiari di debitori domiciliati in stabili sinistrati, in conseguenza di offesa aerea nemica, e non potuti recapitare per le anzidette ragioni, verranno concentrati allo sportello n. 3, presso la Posta Centrale, dove i destinatari interessati potranno ritirarli.

Detto ufficio osserverà il seguente orario: dalle ore 9 alle ore 12, dalle ore 14 alle ore 16.

Un sistema assai semplice per rifornirsi di benzina

In quasi tutti gli stabilimenti sono adottati dei sistemi per il controllo sui consumi della benzina. Chi misura il quantitativo dei litri usciti con il chilometraggio percorso dalle vetture e chi altri invece fornisce il quantitativo giornaliero per dati servizi. Or avvenne che in una grande officina venissero riscontrati degli ammanchi non gravi ma continui. La media giornaliera insomma, aveva delle discordanze. Numerosi erano gli autisti, ma su due si puntavano i sospetti e cioè su Battista Melano di [illegible] e Paolo Petrini di Lorenzo. Essi uscivano con autocarri e vetture in prova e quando rientravano, mai quadrava il conto. Sosta forzata, [illegible] di marce fuori programma, acuse insomma, alquanto incerte. Per [illegible] veniva informato il dottor Brenci del Commissariato di P. S. di Mirafiori il quale disponeva per un servizio di appostamenti. Ed ecco ieri l'altro, gli agenti scorgere il Melano fermo dinanzi alla sua abitazione. Poi ricomparire il Petrini con una latta in mano ed entrambi disporsi a travasare il contenuto del serbatoio. Quanto in tutto? Venticinque litri. Un po' troppo invero. Il Melano ed il Petrini venivano fermati e nella abitazione del primo erano rinvenuti tre pacchi di [illegible] ed alcune latte di olio appartenenti allo stabilimento al quale sottraevano la benzina.

A proposito di una condanna

A proposito delle condanne pronunziate dal Tribunale speciale di Torino contro un gruppo di «ecclesiali», il sig. Leo Mauro di Savino, di 33 anni, abitante in via Vanchiglia 59, decoratore, fa noto che non ha nulla a che fare col suo omonimo a cui sono stati inflitti 30 anni di reclusione.

Si frattura nove costole

Vercelli, lunedì sera.

Questa mattina è stato trasportato all'ospedale certo Francese Riccardo di anni 45, operaio della riseria Alessandro Viazzo. Egli presentava vaste contusioni ed escoriazioni multiple in tutte le parti del corpo e la sospetta frattura di nove costole riportate per essere stato preso mentre lavorava da un albero di trasmissione e sbattuto a terra. Ne avrà per quaranta giorni salvo complicazioni.

Il 21 corr. in Lanzo Torinese, afflitto da grave malore, improvvisamente è mancato, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, il

Cav. Alessandro Salietti

Ne danno il triste annunzio la madre **Clotilde Gianoli** ved. **Salietti**; i fratelli e le sorelle: **Rosa** col marito **Federico Robotti** e figli, **Giulia** col marito **Mario Aimone** e figli, **Giovanni** con la moglie **Nicoletta Castagnolo** e figli, **Maria** col marito **Florenzo Rosso** e figli, **Aldo**; la fidanzata **Nella Monasa** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino alle ore 14,30 di martedì 23 corr. partendo da corso Montevecchio 38. Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

I Proprietari del **Lanificio Leclaire & Salietti** hanno il dolore di partecipare il decesso del loro amato Consocio Cav. **Alessandro Salietti**, che sin dall'inizio dedicò all'Azienda tutta la sua intelligente operosità.

Dirigenti, Personale e Maestranze del **Lanificio Leclaire & Salietti** hanno il dolore di partecipare la morte del loro amatissimo principale Cav. **Alessandro Salietti**.

Pompe Funebri Civiche - Tel. [illegible]

Il 5 gennaio, gloriosamente combattendo, cadeva sul fronte orientale il Capo Manipolo

Dott. Giorgio Amedeo Gremisi

Ne danno il doloroso annuncio i genitori, la zia e **Camillina** con la sua mamma.

Torino, via Legnago 38. — 12304

BORSE

TORINO, 22 marzo.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½%	90 —	90 10	Marelli	190 —	190 —
Id. f. c.	90 10	91 —	Fiat	840 —	840 —
Red. 3½%	90 90	90 90	Isotta	105 —	107 —
Id. f. c.	81 —	80 90	[illegible]	1315	1320
Rend. 5%	90 70	90 90	[illegible]	320 —	310 —
Id. f. c.	90 90	90 90	[illegible]	181 —	181 —
Red. 5%	90 30	90 30	[illegible]	380 —	380 —
Id. f. c.	90 30	95 30	[illegible]	289 —	289 —
B.T. '43 II	90 50	90 50	Ilva	398 50	398 50
Id. '44	99 80	99 80	Ansaldo	195 —	195 —
Id. '49	95 00	95 00	[illegible]	2515 —	2514 —
Id. '50 I	95 30	95 10	[illegible]	790 —	790 —
Id. '50 II	95 30	95 30	[illegible]	292 —	292 —
Id. '51	95 50	95 50	[illegible]	241 —	241 —
Ferr. 3%	300 50	300 —	T. Lanza	316 —	316 —
Id. 3½%	308 —	277 —	Cir	290 —	290 —
Elfer 4½	509 —	509 —	[illegible]	170 —	174 —
Imm. 4½	511 —	511 —	[illegible]	320 —	[illegible]
Idr. 4½	520 —	520 —	M. Lanza	316 —	314 —
Tir. 4½	454 —	493 —	[illegible]	81 —	81 —
Id. 5% '33	531 —	528 —	[illegible]	116 —	116 —
Id. 5% '27	449 —	448 —	[illegible]	220 —	220 —
S. Paolo	519 —	519 —	[illegible]	383 —	382 —
Id. 3½%	505 —	503 50	[illegible]	209 —	209 —
Miglior.	487 —	487 —	Acqua P.	430 —	430 —
Ass. Gen.	1335	1335	[illegible]	191 —	191 —
Mediterr.	673 —	673 —	[illegible]	131 —	131 —
Meridion.	1626	1626	[illegible]	303 —	301 —
Nav. A. T.	617 —	617 —	[illegible]	324 —	324 —
Tor. [illegible]	295 —	295 —	[illegible]	151 —	147 —
[illegible]	1290	1290	[illegible]	910 —	909 —
Salpa	95 —	95 50	[illegible]	177 50	177 50
Sip	100 —	101 —	[illegible]	1000	1000
Terni	300 —	300 —	[illegible]	43 —	43 —
[illegible]	188 —	188 —	[illegible]	276 —	276 —
Valdarno	1333	[illegible]	[illegible]	1365	1365
Merid. El.	319 —	319 —	[illegible]	401 —	401 —
Sade	300 —	301 —	[illegible]	295 —	[illegible]
Unes	301 —	301 —	[illegible]	525 —	524 —
[illegible]	391 —	391 —	[illegible]	234 —	[illegible]
[illegible]	83 —	80 —	—	—	—

[illegible]

MILANO, 22. — Rend. 3½% c. 90,10; id. fm. 90,25; Rend. 3,50% c. 80,30; id. fm. 80,50; Redim. 5% c. 94,00; id. fm. [illegible]; Redim. 3,50% c. 79,45; id. fm. 79,45; [illegible]; Centrale 1360; Generali 1330; Mediterranea 640; [illegible] [illegible]

Milano, 22. — Stamane si sono [illegible] i riporti da fine corr. marzo a fine aprile p. v., ma solo per piccole partite di Rendita 5% e Redimibile 3,50%, al tasso del 3,50%, e per l'Immobiliare al mezzo per cento.

Il mercato che ha fatto seguito è stato debole per i titoli di Stato con la Rendita 5% a 90,30-90,35 e il Redimibile 3,50% a 79,45, prezzo nominale per fine corr. [illegible].

Da oggi la Piacentina paga il dividendo in lire 13,80 per azione al netto dell'imposta cedolare. Da rilevare la buona richiesta per le Edison e per la Eridania.

GENOVA, 22. — [illegible]

TRIESTE, 22. — Generali 1330; [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA